

L'ECONOMISTA

GAZZETTA SETTIMANALE

SCIENZA ECONOMICA, FINANZA, COMMERCIO, BANCHI, FERROVIE, INTERESSI PRIVATI

Anno XXI — Vol. XXV

Domenica 30 Settembre 1894

N. 1065

LA LEGGE SULLE BANCHE DI EMISSIONE

Se non erriamo — e crediamo per molti motivi di essere nel vero — va sempre più facendosi strada il concetto che sia imprudente pensare ora a modificare la legge 10 agosto 1893.

I nostri lettori lo ricordano, l'*Economista* non è stato entusiasta sostenitore di quella legge; ha cercato soltanto di adoperare la poca influenza che gli deriva dal rimanere estraneo alle lotte politiche, per reclamare che senza ulteriore indugio una nuova legge ci fosse. Era ed è nostro convincimento che i maggiori guai che dal 1886 al 1893 turbarono le Banche di emissione derivassero dalla continua minaccia di una legge nella quale si proponeva di includere questa o quella disposizione più o meno blanda, più o meno severa secondo che intanto alle Banche, poste ogni giorno sotto tale incubo, si domandava una o altra operazione non conforme alla legge od allo Statuto.

Questo sistema, usato largamente dai vari Ministeri e che poteva in qualche caso avere, non giustificazione ma attenuante, in alcune esigenze transitorie, produsse poi i noti abusi, che si esplicarono in una pressione politica esercitata a scopo di vantaggi personali.

I fatti, più o meno noti ufficialmente, sono rimasti impuniti tanto dalla giustizia legale, quanto, finora, dalla opinione pubblica.

Ed è principalmente da questo stato di cose che parte il nostro convincimento essere pericolosissimo per ora rimettere in discussione la legge bancaria, giacchè se anche quella 10 agosto 1893 ha dei gravi difetti, nulla ci affida che non si entrerebbe nuovamente in un periodo di provvisorietà e di incertezza, del quale tornerebbero ad approfittare facilmente quelli che hanno ricavato vantaggio dall'analogo periodo precedente.

Non vi ha chi non veda infatti che le correnti del mondo parlamentare circa la situazione bancaria si possono classificare così:

— coloro i quali male si acquietano di fronte alle assoluzioni ed alle impunità susseguite agli scandali denunciati nel dicembre-gennaio 1892-93; essi vorranno rifare l'inchiesta, sopprimere gli enti che sono stati la base degli illeciti negozi, e non troveranno che sia sufficiente garanzia nè il cambiamento delle amministrazioni, nè alcune disposizioni della nuova legge.

— coloro che sono convinti essere imperfetta la legge 10 agosto 1893 avere essa costituita la circolazione per mezzo di Istituti che non hanno potuto liberarsi dalle conseguenze degli errori passati; essi mirando quindi ad un alto fine economico, ricominceranno a

sostenere la utopia di una Banca nuova e *vergine*, o il malanno di una Banca di Stato.

— coloro infine che vorrebbero soltanto migliorare la legge del 1893 per adattarla meglio alle circostanze e condizioni di fatto e per rendere più agevole e più sollecito il raggiungimento di un regolare funzionamento di questi importanti strumenti della circolazione.

È possibile però prevedere quali sarebbero i risultati di un dibattito simile nel quale si scatenerebbero le passioni politiche, i livori personali e nel quale non tutti gli uomini di Stato potrebbero avere libera e sicura la parola?

Ci pare di poter profetizzare fin d'ora che la conclusione condurrebbe ad uno stato di provvisorietà affine di determinare nuove inchieste, di fare nuovi studi, di compilare nuovi progetti. — Ed è appunto questo periodo possibile di provvisorietà che ci spaventa e che con tutte le forze crediamo sia doveroso di evitare.

Non sappiamo quali siano le risultanze precise della ispezione eseguita nei primi mesi dell'anno, ma già dalle diverse voci corse abbiamo avvertito sintomi sufficienti per temere che anche quelle risultanze abbiano potuto essere in mano del Governo arma per trattative più o meno confessate. Figuriamoci se si tornasse da capo con un nuovo progetto di legge!

La via da seguirsi ora, se non vogliamo che nuovi elementi di perturbazione vengano ad affaticare il paese, che appena ora va tranquillandosi dalle scosse avute, la via da seguirsi ora ci pare semplice.

È ormai dimostrato che la Banca d'Italia può vivere nel campo tracciato dalla legge 1893 senza gravi pericoli; — l'obbligo assunto di smobilizzare ogni biennio un quinto del suo *stock* immobilizzato può, almeno per due bienni, eseguirlo senza grandi difficoltà, perchè, come è naturale le prime smobilizzazioni saranno le più facili; — per quattro anni quindi, se non sopravvengano circostanze imprevedibili, si può ritenere che la Banca d'Italia possa, senza aumentare la propria circolazione, anzi diminuendola mano a mano che compie la smobilizzazione, vivere sufficientemente.

Durante questi quattro anni le condizioni del paese si delineeranno e si determinerà o quel movimento di ripresa che alcuni già credono incominciato, oppure resterà la nazione economica nella attuale sua atrofia, dovuta ai tanti errori commessi. Allora sarà il caso di vedere se e quali provvedimenti si rendano necessari per completare l'opera di risanamento che sarà in qualche parte compiuta. Non bisogna dimenticare che la maggior parte delle difficoltà della Banca d'Italia, rappresentano difficoltà di altrettanti enti di-

versi che costituirono il nerbo, si direbbe, della economia nazionale. Tiberina, Mobiliare, Banca Generale, Immobiliare, Stabilimento Metallurgico di Terni, Società Veneta di costruzioni, ec., ec., tutti enti i quali non possono attendere la loro prosperità — quelli almeno che vita ancora possono avere — se non da un mutamento nelle condizioni generali del paese. La Banca d'Italia quindi non ha già la sua libertà di azione per risanarsi, ma deve e può riordinarsi soltanto adattando sè stessa alle esigenze di questi singoli suoi debitori, dei quali e per il proprio e per il generale interesse, deve cercare di assicurare la vita in questo difficile periodo e nella speranza che possano, senza morire, raggiungere un periodo meno disgraziato. E crediamo che alcuni di quelli, i quali qualche anno fa dal banco di deputati affermavano recisamente che bisognava far *tabula rasa* e non pensare che al riordinamento della circolazione da ottenersi subito con una Banca nuova e *vergine*; vedute le cose più d'avvicino abbiano modificato il loro giudizio ed abbiano compreso che intorno alle Banche di emissione stanno legati tutti gli interessi più importanti del paese; che liquidare le Banche di emissione vorrebbe dire liquidare il paese stesso così che la nuova e *vergine* Banca non avrebbe più trovato elementi sani, sui quali operare.

Sono tre lustri che si accumulano errori d'ogni sorta, determinando la tremenda crisi che ha sconvolta la nazione; è follia il credere che il rimedio possa non essere lento e che non occorra un lungo periodo di circospetto procedere per riparare a tanti danni.

Ecco per quali ragioni insistiamo a ritenere utile, conveniente e necessario di non rimettere sul tappeto per ora la questione bancaria. La nuova amministrazione della Banca d'Italia sia lasciata libera di muoversi come crede nel limite della legge 1893; se le condizioni del paese miglioreranno e se la saggezza del Governo nell'amministrare il bilancio dello Stato ci rimetterà sulla buona via, è probabile che nel decennio la Banca possa avere epurato il proprio portafoglio; — se invece le cose continueranno ad essere così difficili ed incerte, ci sarà tempo fra quattro o cinque anni di vedere qual parte delle immobilizzazioni domandino un maggior tempo per essere mobilizzate.

Rimane una questione di ordine secondario sebbene importante: quella del dividendo agli azionisti. A noi pare però che queste stesse nostre considerazioni e la retta interpretazione della legge indichino la via da tenersi.

In ogni caso non ci mancherà occasione di manifestare in proposito il nostro pensiero, per ora ci ralleghiamo, constatando che va sempre più estendendosi il convincimento che non è vantaggioso per nessuno risollevarlo la questione bancaria.

GL'INTERMEDIARI PER LA RICERCA DI LAVORO IN GERMANIA

Il numero sempre considerevole dei disoccupati, che si nota in quasi tutti gli Stati, conferisce importanza ai tentativi che spesso sono fatti per trovare una occupazione all'operaio o al domestico, in genere al salariato disoccupato. In Inghilterra come in Ger-

mania gl'intermediari per la ricerca del lavoro sono notevolmente aumentati in questi ultimi anni; per il primo paese anzi l'Ufficio del lavoro ha potuto pubblicare un volume, nel quale sono date particolareggiate notizie per ciascuna istituzione, che esercita la funzione intermediaria tra il padrone e l'operaio.¹⁾ Per la Germania manca ancora un'opera consimile che raccolga dati e notizie intorno ai vari uffici di collocamento e simili che funzionano già da tempo e che vanno sorgendo con frequenza notevole. Tuttavia alcune indicazioni, che già si posseggono mettono in luce il movimento che si è manifestato a questo riguardo, e sono meritevoli di attenzione, perchè rispecchiano uno stato di cose tutt'altro che soddisfacente.

La maggior parte degli uffici di collocamento della Germania non hanno funzionato per lungo tempo che in favore degli operai sprovvisti di istruzione professionale, dei giornalieri e dei manovali, di quelli che in Inghilterra chiamano gli *unskilled labourers*. Presentemente però, senza abbandonare quegli operai, si vorrebbe allargare il campo d'azione, farvi entrare lo Stato e organizzare a profitto di tutti un complesso di misure che permetta a ciascuno operaio di utilizzare prontamente le proprie attitudini. Non vogliamo ora fare la critica di questo movimento; intendiamo soltanto di esporre i fatti quali sono.

Non bisogna credere che gl'intermediari tra i padroni e gli operai per la ricerca del lavoro siano sorti soltanto negli ultimi tempi. Nel 1840 fu fondato a Dresda il primo ufficio di interesse generale che si è occupato in Germania di procurare lavoro a quelli che non ne avevano. Questa istituzione chiamata *Verein für Arbeitsnachweisung* e che esiste ancor oggi, proveniva dalla iniziativa privata; ma il concetto che i promotori se ne fecero dapprincipio era assai semplice, limitandosi dapprima quell'ufficio a cercare per le donne occupazioni temporanee. Una statistica recente fa conoscere che dal 1840 al 1892, ossia in 52 anni, essa ha procurato una occupazione a 244,300 persone. Altre istituzioni quasi identiche sorsero nella Sassonia; così ad esempio, la Società contro l'indigenza e la mendicizia (*Verein gegen Armennoth und Bettelei*) aperta nel 1887 con l'appoggio della Camera di Commercio e della corporazione dei mercanti, la associazione per il benessere del popolo (*Verein für Volkswohl*), ma queste istituzioni hanno uno scopo limitato perchè si accontentano di servire da intermediari fra i padroni e i domestici, mediante un lieve compenso.

Altrove i progressi sono stati più rapidi. Così a Stoccarda l'ufficio di utilità pubblica per la ricerca del lavoro (*Gemeinnützige Arbeitsnachweis*) ha creduto dovere anzitutto occuparsi degli operai e degli apprendisti; a Berlino l'Associazione centrale per la ricerca del lavoro (*Centralverein für Arbeitsnachweis*) veniva aperto nel 1885 e rendeva subito servigi notevoli. In molte altre città della Germania alla stessa epoca sorsero istituzioni analoghe: così a Dortmund, Siegen, Erfurt, Mannheim, Darmstadt, Düsseldorf, Karlsruhe, ecc. Queste società si occu-

¹⁾ Vedi il *Report on agencies and methods for dealing with the Unemployed* pubblicato dal *Labour Department* (London 1893) e la recente opera di G. DRAGE, *The Unemployed* (London, Mauwillan, 1894).

parono specialmente dei manovali, ma qualcuna cominciava a interessarsi anche degli artigiani veri e propri. A titolo di compenso esse prelevano una tassa sull'imprenditore e sull'operaio, tassa veramente insignificante, che non avrebbe bastato a pagare le spese se i municipi non avessero concesso dei sussidi. Così Berlino accordava il sussidio di 5000 marchi all'Associazione centrale per la ricerca del lavoro, e Dresda e altre città facevano e fanno lo stesso.

Come si vede l'idea di creare degli intermediari pubblici fra il capitale e il lavoro per la ricerca di impiego si sviluppò continuamente. Non erano più soltanto i manovali, i domestici e le domestiche, ma anche gli operai abili, gli artieri nel vero senso della parola, che trovarono qualcuno che si interessava alla loro sorte. E non si tardò a parlare di uffici municipali gratuiti, sollevando naturalmente non poche opposizioni per questa nuova funzione delle amministrazioni comunali. L'idea però ha finito per vincere in molti comuni, e recentemente sono stati creati o si è deciso di creare agenzie municipali pel collocamento degli operai in numerose città grandi e piccole: a Berlino, Francoforte, Magonza, Colonia ecc. come a Freistadt, Bunzlau, Grünberg; Greiffenberg ecc. Lo stesso ministro prussiano del commercio non è rimasto estraneo a questo movimento e con una recente circolare ha invitato i presidenti delle regioni a indirizzargli una relazione annuale sulle disposizioni del pubblico relativamente a un progetto che tenderebbe a creare uffici del lavoro nei vari centri e a collegarli coi consigli di probi-viri.

I socialisti dal canto loro non sono rimasti indifferenti a riforme o a misure, il cui scopo è di migliorare la condizione degli operai. Essi avevano già creato degli uffici di collocamento, ai quali avevano anzi unito per certe industrie degli uffici di pagamento (*Zahlstellen*) incaricati di distribuire dei soccorsi per i viaggi agli operai che vanno in cerca di lavoro. Nel 1892 i gruppi industriali socialisti si collegavano con numerose ramificazioni, senza che si potesse determinare esattamente il numero degli uffici da essi fondati. In alcune città hanno accentrato nelle loro mani la ricerca del lavoro, ma senza procedere alla istituzione di un vero ufficio, perchè spesso il luogo di ritrovo degli operai in cerca di lavoro e dei delegati incaricati di trovarne, è un albergo. I gruppi socialisti del resto s'impongono altri doveri; non si limitano alla ricerca gratuita di una occupazione essi danno ai loro amici informazioni sulla vita industriale e sulle disposizioni legali che la reggono; compilano delle statistiche e fanno pervenire le pubblicazioni tecniche o speciali a coloro che si abbonano per loro mezzo. In breve con la propaganda politica in aggiunta, essi fanno pel collocamento degli operai ciò che in più vaste proporzioni fanno le associazioni operaie tedesche designate sotto il nome di *Hirsch-Duncker-Vereine*, delle quali ci occuperemo fra poco.

Quanto al partito evangelico non sembra che abbia ottenuto grandi risultati, stante l'esigua percentuale degli operai collocati dalle sue associazioni. L'Unione delle società operaie evangeliche della Vestfaglia ha deciso di fondare a Dortmund e forse anche a Bochum un ufficio centrale di collocamento per quella importante regione industriale. Questa associazione vuol chiedere al Reichstag di determinare legislativamente la funzione dell'intermediario tra operai e

padroni e di organizzare in ogni distretto dell'Impero che abbia qualche importanza un ufficio centrale per la ricerca del lavoro.

Quanto alle associazioni operaie Hirsch-Duncker esse sono concepite in modo più pratico. Fondate nel 1869 dai signori Hirsch e Duncker ambedue economisti e deputati al Reichstag, queste associazioni contavano nel 1893, 1541 filiali locali tutte rette secondo i principi stabiliti a Nuremberg nel 1879 in assemblea generale. Le disposizioni adottate dal congresso sono principalmente queste: ogni membro delle *Hirsch-Duncker Gewerkevereine*, che ha perduto il proprio impiego, senza che vi sia stata da parte sua una colpa determinata, ha il diritto di domandare l'intervento gratuito del segretario locale. Questi deve procurargli il più presto possibile un impiego. D'altra parte gli uffici locali non cominciano a funzionare che dopo un accordo fra gli intraprenditori, gli industriali, i capi officina e in generale tutti coloro che possono fornire lavoro agli operai. Essi sono consultati per avere le loro opinioni e indicazioni, per conoscere i loro desideri, così l'ufficio diventa quasi un'opera comune. Questo sistema è certamente assai pratico, perchè la collaborazione dei padroni può rendere veramente utili gli uffici locali. Inoltre regna tra i membri delle associazioni Hirsch-Duncker una grande solidarietà. Padroni e operai partecipano immediatamente ai segreti locali il numero e la natura degli impieghi di cui è loro nota la vacanza. Queste dichiarazioni sono trasmesse, da società a società, per cura degli uffici locali, e ciò rende agevole di provvedere la occupazione ai soci che non l'hanno.

Gli stessi intraprenditori, qualunque sia il nome che loro si voglia dare, non hanno mancato di creare società che facilitino il reclutamento degli operai. L'Unione degli industriali berlinesi, ad esempio, collocava, nel 1892, 10320 persone. L'Associazione degli intraprenditori agricoli dello Schleswig-Holstein ha procurato l'anno scorso una occupazione a 490 lavoratori di campagna; l'Unione pel miglioramento della condizione degli operai di campagna (*Verband zur Besserung der ländlichen Arbeiterverhältnisse*) ha procurato impiego nel 1892 nella provincia di Sassonia a 1400 individui.

Vi sono anche circoli militari che si preoccupano di procurare lavoro ai soldati congedati dopo il periodo di servizio attivo. Secondo una convenzione conclusa tra l'Unione delle società militari badesi (*Verband der badischen Militärvereine*) e l'ufficio di collocamento fondato a Karlsruhe da parecchie associazioni, quest'ultimo si incarica gratuitamente di provvedere un impiego ai soldati passati nella riserva. E così hanno fatto altre società militari.

Finalmente i gruppi locali dell'associazione generale delle donne tedesche (*Allgemeine deutsche Frauenverein*) hanno creato numerosi uffici di informazioni di collocamento. A Berlino la Società di soccorso pel personale femminile delle case di commercio (*Hilfsverein für weibliche Handelsangestellte*) si è interessato con successo nel 1893 alla sorte di più di 600 persone. Del resto ciò che possono su questo terreno le associazioni di impiegati ben dirette risulta chiaramente dai risultati ottenuti dalla società amburghese per gli impiegati di commercio (*Verein für Handlungscommis von 1858*). Questa dall'anno della sua fondazione fino all'11 novembre 1893 ha

collocato gratuitamente 46,000 postulanti. L'Associazione dei negozianti di Francoforte sul Meno colloca annualmente 2,000 individui circa.

Vi sono inoltre coloro che tengono uffici privati di collocamento ed esercitano, con lo scopo di lucro, la funzione intermediaria tra chi cerca e chi offre lavoro, ma questi entrano nel campo dell'industria privata e sono soggetti alla concorrenza come gli altri esercenti industrie e professioni. Ciò che interessava far conoscere è quel movimento suscitato dalle associazioni operaie e dai municipi, e nel quale pare voglia entrare anche lo Stato prussiano, perchè è una delle manifestazioni dell'interesse che la collettività prende pel singolo e potrebbe avere conseguenze anche inaspettate in fatto di pretese e di diritti accampati dalla classe operaia, specie riguardo al diritto al lavoro.

IL SAGGIO DELLO SCONTO

Eravamo anche troppo nel vero nei nostri apprezzamenti, quando negli ultimi numeri, discutendo con l'*Opinione* ci opponevamo alla sua domanda di ottenere un ribasso sul saggio dello sconto. Il nostro ragionamento allora era brevissimo, ma nello stesso tempo molto chiaro, aveva la forma quasi di un dilemma: — o si vuole il saggio dello sconto in relazione alle condizioni generali della economia del paese ed allora tutto suggerisce di alzarlo, poichè nulla può provare che il denaro dato al commercio ed all'industria sia oggi troppo caro al 6 per cento; — o si vuole approfittare delle condizioni della circolazione e delle difficoltà tra le quali si dibattono le Banche di emissione in rapporto al mercato libero, ed allora converrebbe portare il saggio dello sconto ad un punto molto basso.

Cercavamo di dimostrare che era illegale e pericolosa la intromissione del Governo per ottenere una diminuzione, che sembrava suggerita più da un desiderio inconsiderato di popolarità, che da una vera cognizione della situazione. E dicevamo: badate bene, l'appetito viene mangiando, e quando avranno ottenuto il ribasso del mezzo per cento, gli stessi argomenti varranno per esigere il ribasso di un altro mezzo.

Non credevamo però che i fatti venissero a dimostrare così presto che eravamo buoni profeti. Infatti la settimana scorsa il Consiglio superiore della Banca fu richiesto di ridurre a 3 per cento il saggio dello sconto e non rispose negativamente, ma la sciolse al Comitato ed alla Direzione di stabilire quando si fossero verificate le circostanze che potessero giustificare tale ribasso.

Noi non abbiamo nulla a dire sul contegno della Banca, la quale ha la spada di Damocle della inchiesta Biagini, la cui redazione potrà essere più o meno benevola, secondo che la Banca sarà più o meno compiacente. Pur troppo in questo modo non si discutono più questioni economiche complesse ed importanti, ma soltanto questioni di opportunità politica; i Ministri cioè seguono con tale condotta quella stessa via che da deputati hanno così acerbamente condannata. Ripeteremo cose note ai nostri lettori soffermandoci su questo punto.

Ma ciò che ci dà motivo a compiacenza è la leale conversione della *Opinione*, la quale nel suo numero del 25 corrente si mostra allarmata per questo nuovo ribasso, e pur ricordando di essere stata tra i primi a chiedere una riduzione dello sconto, si domanda: « se il continuare nella via intrapresa scendovi ancora di un altro passo a distanza di un mese appena dal primo non presenti qualche inconveniente. »

L'*Opinione* si inganna: non si tratta, nè di scendere, nè di presentare inconvenienti, ma soltanto di seguire una condotta logica, la quale risponde perfettamente a tutto il sistema che i suoi amici hanno da venti anni inaugurato e per venti anni inflitto al paese.

Quando un Ministro crede che sia suo ufficio riabilitare l'argento, quando un Governo crede di poter stabilire esso il prezzo del grano in modo che sia o no remuneratore ai proprietari di terre che lo coltivano; quando alcune industrie come le raffinerie degli zuccheri, quelle produttrici di alcohols e le metallurgiche sono messe in grado di dare o non dare utile secondo che piaccia o non piaccia al Governo, che cosa vi è di straordinario se il Governo stesso ritiene possibile di stabilire il prezzo del danaro e questo prezzo determina o fa determinare dalle Banche?

O perchè l'industriale che produce tessuti di cotone deve potere ottenere per sua industria per mezzo del dazio protettore la materia prima, i filati, ad un prezzo che gli viene stabilito e concesso dallo Stato, e non devono i commercianti e gli industriali in genere ottenere il credito loro necessario al cinque per cento piuttosto che al sei? Il Governo-Providenza non deve essere benevolo, generoso e giusto con tutti?

Certo si può trovare strano che mentre il Governo interpreta la legge in modo da non permettere alla Banca d'Italia di dare dividendi agli azionisti, la obblighi poi a diminuire spontaneamente il prezzo dei suoi servizi; ma da quando in qua si è domandata la logica al socialismo di Stato?

L'*Opinione* esaminando le cifre delle situazioni decadali, trova che, senza che sia diminuita la circolazione, è diminuito il portafoglio delle Banche e chiede qualche spiegazione in proposito. Il fatto sarebbe strano ed ingiustificabile se il portafoglio della Banca d'Italia non si dividesse in due parti: il portafoglio commerciale e quello delle immobilizzazioni; ma a mano che le immobilizzazioni sono accertate ed il loro assestamento convenuto coi debitori, escono dal portafoglio commerciale che si assottiglia, senza che per questo diminuisca la circolazione. Ma questo stesso fatto che l'*Opinione* compenderà subito, fornisce a noi nuovo argomento per combattere questo errore della diminuzione del saggio dello sconto.

La Banca d'Italia ha da ammortizzare una perdita non inferiore, si afferma, a 100 milioni; ha da accordare a più che 200 milioni di immobilizzazioni un saggio di interesse non superiore al $5 \frac{1}{2}$ per cento, affine di lasciar vivere i suoi debitori e non trovarsi sulle spalle direttamente la loro eredità; ha da pagare una serie di tasse d'ogni genere, quali in nessun paese sono pagate da una Banca di emissione, e l'economia nazionale in pari tempo è così depressa, che gli offre un portafoglio bancabile, che raggiunge appena i 200 milioni, ed è da più settimane in continua diminuzione. Come si può giustificare che in

questo stato di cose si esiga dalla Banca un ribasso sul saggio dello sconto? Non hanno ragione coloro, che vedono negli atti del Governo un proposito deliberato di ridurre la Banca nella impossibilità di procedere?

I fatti hanno dimostrato che era un errore il credere che il saggio dello sconto troppo elevato potesse allontanare dalla Banca la buona clientela, e che per far la concorrenza allo sconto libero sarebbe necessario scendere almeno al 4 per cento e forse al 3 $\frac{1}{2}$; le situazioni dimostrano allo sconto ridotto dal 6 al 5 $\frac{1}{2}$ fu contemporanea una diminuzione del portafoglio in misura rilevante.

Siamo su una via falsa, se ne persuada la *Opinione*; nelle faccende del credito la delicatezza e la sensibilità sonoquisite oltre ogni dire e non si può procedere, come in politica, ora a destra ora a sinistra, senza provarne conseguenze, di cui è difficile prevedere la entità.

I Ministri fortunatamente hanno tante altre cose, nelle quali sbizzarrire la loro attività, che potrebbero ben lasciare il credito tranquillo e limitarsi a difenderlo dalle rapacità di ogni genere da cui è afflitto. Ma queste Banche sembrano proprio una tentazione; nessuno ha forza abbastanza per trattenerli dal mettersi su le mani; prima era per confondere il mio col tuo, oggi è per una smania di trovare la panacea che sani d'un tratto le malattie più complesse; ma i risultati sono sempre quelli: avere le mani sulle Banche. Lasciatele tranquille; lo ripetiamo; è un esperimento che non si è mai fatto e che varrebbe la pena di tentare.

PROPRIETÀ FAMILIARE

- HOMESTEAD -

§. I. — Si va diffondendo nell'opinione pubblica di quasi tutte le nazioni europee un movimento a favore della proprietà familiare.

Mette conto di parlarne nel nostro Paese che, pur giungendo ultimo, ha dato alla quistione, ancora recentemente, contributo di studi e di proposte. Ci pare però opportuno contenere la discussione entro i confini di un lavoro sistematico, di una rassegna meglio che di una critica, dei varii progetti; che troppo parrebbe presumere chi osasse dirimere cotanta controversia, la quale solo sarebbe accettabile quando la coscienza dell'universale la volesse accettata.

E poi, in questo affannarsi di tutti alla ricerca del meglio, non c'è per avventura un pò di illusione, di onesta illusione, sia pure?

Quante ce ne eravamo fatte e quante ne abbiamo viste cadere!

Già diciamo — nè a torto del tutto — che la cooperazione è impraticabile come organizzazione universale: diciamo di già essere insufficienti tutti i sistemi di casse mutue, per malattie, infortuni, vecchiaia, tutti basati sulla moltiplicazione dell'interesse che tende a diminuire e sulla sottrazione di un quarto del salario che non basta alla vita; nè meno insufficienti diciamo tutti i sistemi di assicurazione coatta.

Toccherebbe per avventura la stessa sorte ai sogni che si levano così rosei attorno all'*homestead*?

§ II. — Anzi tutto che cosa s'intende esattamente con la parola *homestead*?

Con questa parola (comunemente resa nella nostra

lingua con la frase *proprietà familiare*) intendiamo quell'istituto giuridico sorto negli Stati Uniti per il quale *si costituisce una piccola proprietà inalienabile a favore della famiglia*.

La legge dell'*homestead* fu proclamata per la prima volta dallo Stato del Texas nel 1839 e nella motivazione di quella legge si definiva « l'*homestead* il focolare, il luogo nel quale si trova la casa di abitazione, in cui la famiglia ha il suo domicilio ».

L'Istituto venne in seguito mano a mano perfezionandosi ed estendendosi a quasi tutti i quarantotto Stati dell'Unione, e forma attualmente uno dei fattori più alti della civiltà Nord-Americana.

Pensiamo opportuno di trascrivere le principali disposizioni di una di queste leggi, avvertendo che, salvo la diversa misura del privilegio, sono quasi tutte eguali.

La seguente è dello Stato dell'*Illinese* e porta la data 22 marzo 1872 ¹⁾.

Art. 1.º Ogni capo di famiglia avrà un diritto privilegiato di abitazione (*shall be entitled to an estate homestead*) fino alla concorrenza di 1500 dollari sopra la terra e sopra le costruzioni in essa fatte che egli possiede a titolo di proprietà o in qualunque altro modo e in cui risieda con la sua famiglia.

Questo terreno non potrà essere espropriato, nè per pagamento di debiti, nè per alcuna altra causa, e non sarà sottoposto alle leggi della trasmissione della proprietà per atto tra vivi o per decesso, salvo i casi di cui in appresso.

Art. 2.º Il privilegio continuerà dopo la morte del capo di famiglia, a favore del coniuge sopravvissuto, finchè egli risiederà nell'immobile, ed a profitto dei figli, fino a che l'ultimo nato non abbia raggiunta l'età di ventun'anno. Nel caso in cui uno dei due coniugi abbandoni la famiglia, il privilegio apparterrà al coniuge che risiederà nell'immobile.

Art. 3.º Il privilegio non potrà farsi valere nel caso di pagamento di tasse e nel caso di somme dovute per l'acquisto ed il miglioramento dell'immobile.

Art. 4.º-6.º [Si provvede all'alienazione dei fondi privilegiati e si prescrive che nel caso trattisi di diritti di minori è necessaria l'approvazione dell'autorità giudiziaria].

Art. 7.º La somma pagata dalle Società d'Assicurazione in caso d'incendio dello stabile privilegiato fino alla concorrenza di 1500 dollari è del pari privilegiata.

Art. 8.º-12.º [Si provvede all'esecuzione sopra gli immobili quando questi superano i 1500 dollari].

Art. 13.º-14.º [Si estende il privilegio anche ai mobili fino al valore di 200 dollari].

Art. 15.º Il cambiamento di residenza nello Stato non toglie il privilegio.

Art. 16.º Il privilegio sussiste, dopo la morte o la partenza del capo di famiglia, a favore della famiglia.

Art. 17.º Il privilegio sopra i mobili non può farsi valere contro il venditore cui non sieno stati pagati.

Art. 18.º Il pubblico ufficiale che farà atti di esecuzione sopra immobili privilegiati sarà condannato a pagare una somma di danni eguale a tre volte il valore.

Art. 19.º [Abrogazioni di leggi anteriori].

§. III. — Léon Donnât importò primo in Europa l'idea che trovò subito fautori numerosi e convinti.

In Inghilterra si formarono associazioni apposite; in Francia varie Società Agricole si fecero a reclamare la legge americana e vari Congressi, compreso l'ultimo di Caen, posero in discussione la tesi; in Russia Pobedonotzeff; in Italia i fratelli Santagnolo Spoto ²⁾ sorsero banditori eloquenti della riforma.

Intanto l'idea guadagnava l'onore dei parlamenti.

Alla Camera belga il deputato De Bruggen, ³⁾ alla Camera francese i deputati De Lavergne, Gavouyette, Lemire, Léveillé, al Reichstag il deputato Reipenhausem, alla Camera italiana il Pandolfi presentavano successivamente concrete proposte di legge.

Riassumiamole brevemente.

Germania. — Il progetto Reipenhausem fu presentato il 3 febbraio 1892 con la firma di parecchi deputati, fra le quali è notevole quella di Moltke.

Contro il progetto si pronunciarono molte associazioni politiche, il Consiglio Generale di Agricoltura, le Commissioni parlamentari: nè esso ebbe ulteriore svolgimento.

¹⁾ *Annuaire de législation étrangère*, 1873, pag. 70.

²⁾ Vedi: Spoto, *I beni di famiglia*, Caserta, 1894.

³⁾ *Riforme Sociali*, 1º aprile, 1891.

Art. 1.º Ogni cittadino germanico che abbia compiuto i ventiquattro anni, ha diritto di costruirsi una *proprietà familiare* (*heimstätte*), cioè a dire una terra destinata a restare nel possesso della famiglia.

Art. 2.º [Si determina che la proprietà familiare deve comprendere la casa e tanta terra produttiva di un reddito capace di provvedere il necessario alla vita].

Art. 4.º Si vieta di gravare di debiti la proprietà familiare i quali solo, e previa autorizzazione legale sono consentiti nei casi di mancato raccolto e di migliorie necessarie al fondo].

Art. 6.º [Si proclama l'indivisibilità del fondo e si sancisce che non può essere trasmesso, per via di eredità, che ad un solo erede].

Art. 9.º [Si autorizzano i vari Stati a fissare il limite di valore della proprietà familiare] 1).

Francia. — Il progetto di Léveillé, professore di diritto all'Università di Parigi, cura, più degli altri, la forma legale.

Art. 1.º Il francese che vuole istituire una proprietà alla famiglia, *insaisissable* deve fare una dichiarazione in scritto davanti al Sindaco.

Art. 2.º La proprietà familiare non dovrà avere un valore superiore alle lire 10,000.

Art. 3.º La proprietà familiare non può essere sequestrata (*saisi*), nè per quanto riguarda il capitale, nè per quanto riguarda i frutti dai creditori futuri del proprietario. Si fa eccezione per il venditore dei terreni e dei materiali, per il pagamento delle imposte e per pagamento di danni dipendenti da delitti e quasi delitti.

Art. 4.º Il privilegio dura fino a tanto che la proprietà resta nelle mani del fondatore, del coniuge sopravvivate e di figli minori.

Art. 8.º Il proprietario non può ipotecare, nè vendere con patto di riscatto, la proprietà familiare 2).

Italia. — Il deputato Beniamino Pandolfi presentava nella tornata del 10 marzo di quest'anno un elaborato progetto di ben 64 articoli *Sulla istituzione dei beni di famiglia*.

Il Ministro Boselli, pur dissentendo dal proponente, accettava fosse preso in considerazione: e la Commissione parlamentare incaricata dell'esame il 28 giugno presentava la relazione sul progetto, completamente approvandolo.

Art. 1.º Qualunque potere dal quale una famiglia possa, col proprio lavoro, trarre il necessario sostentamento e sul quale stabilisca la sua residenza, potrà essere costituito in bene di famiglia col nome di *Masseria*.

A ciascun potere, costituito in bene di famiglia, potrà essere aggiunto un *Fondo di riserva* in cartelle di rendita consolidata dello Stato.

Art. 3.º Per il fatto di tale costituzione la Masseria con tutto ciò che forma parte della sua dotazione perde il carattere di proprietà individuale e diviene proprietà della famiglia, per cui venne costituita e, salvo le eccezioni contemplate nella presente legge, diverrà inalienabile ed indivisibile e dovrà trasmettersi nella medesima famiglia integra ed indivisibile.

Art. 4.º Qualunque potere, libero da debiti ipotecari che abbia un reddito netto imponibile fra 200 e 600 lire potrà essere costituito in bene di famiglia.

Nei successivi articoli si disciplinano minutamente il riscatto del debito ipotecario, la dimora nel potere, l'inalienabilità e l'indivisibilità delle masserie, le masserie cooperative 3).

§. IV. — Ed ora diciamo, scevri da ogni passione, le ragioni che si portano tanto in favore quanto contro la progettata riforma.

Pro. — I mali della nostra società hanno per causa l'isolamento e per conseguenza l'egoismo: donde la necessità di rafforzare i vincoli famigliari.

Valido mezzo per conseguire lo scopo è perciò quello che tende ad assicurare l'esistenza ai suoi componenti.

L'istituto americano, come quello che sottrae ai disagi i dipendenti da mal volere di uomini e di fortuna quel tanto di terra e di casa, che assicura il pane ed il tetto, è il più atto a mantenere riuniti e saldi i vincoli famigliari.

Ancora: cagione della decadenza presente dell'agricoltura è il continuo trapasso che essa subisce. La terra non ama cambiar di padrone, nè essere coltivata da altre mani se non da quelle che la posseggono.

Ancora: la riforma si raccomanda come valido mezzo di previdenza, la quale — si dice — non è conseguita dai tanti sistemi adottati dalla moderna terapia sociale. L'impiego — si aggiunge — dei risparmi, come attualmente si compie, è esso sicuro? Non si trasformano essi in altrettanti debiti dello Stato che li distrugge mano a mano vanno producendosi? L'Istituto delle Case Operaie potrà reggere a lungo se non lo si circondi di speciali protezioni? In un trentennio non saranno esse tutte assorbite dai capitalisti?

Ancora: la riforma colmerebbe l'ingiustizia delle attuali legislazioni, che coprono dell'insequestrabilità solo le grosse fortune. Non si posseggono, non circolano, non si trasmettono miliardi a miliardi di rendita al coperto di qualunque sequestro? E non sono privilegiati il patrimonio dotale, e i buoni del Tesoro, i depositi postali, gli stipendi, le pensioni, le somme dovute agli appaltatori, il patrimonio dello Stato, gran parte del patrimonio delle Provincie e dei Comuni? E quanti e quali privilegi non sono scritti agli articoli 1956-1958 del Codice Civile e 585 e 586 del Codice di procedura civile?

Perciò si conclude l'Istituto dell'*homestead*, oltre a risolvere un problema sociale, agricolo ed economico, risolverebbe altresì un problema giuridico.

Contra. — Il nostro diritto, che proclama il rispetto più scrupoloso alla libertà individuale vuole la trasmissione ereditaria dei beni principalmente regolata dalla volontà libera dei cittadini.

L'istituto che si propone costituirebbe un ritorno al giure germanico, che faceva prevalere il diritto delle famiglie al diritto dell'individuo. La successione, in quel diritto, non è considerata come subingresso nella personalità economica del defunto, ma come presa di possesso di beni che per legge già competono agli eredi.

Per queste ragioni l'*homestead* è sotto altre forme l'antico fidecommesso.

Donde la ragione per cui si attribuiscono alla riforma tutti i mali lamentati contro il fidecommesso dal Cardinal De Luca in poi 4).

In nome dell'economia si sostiene che col nuovo istituto verrebbe a mancare alla ricchezza la sussidiarietà della circolazione che ne accresce l'efficacia produttiva.

Sono preferibili, si soggiunge, l'iniziativa e la personalità personale: chè i concentramenti artificiali della ricchezza tolgono energia alle forze ed ai desiderii onde germoglia ogni operosità.

In nome della morale si dice pernicioso, perchè alimenta nel padre più l'orgoglio che l'amore verso i figli: non conviene cioè confondere la famiglia con la casa: conservare la casa non vuol dire conservare la famiglia.

Inutile infine si disse l'istituto sotto l'aspetto giuridico: e si ripete per l'*homestead* ciò che del fidecommesso fino dal secolo XVI diceva il dottor Voltaire.

« Fino a tanto che non si arrivi di trovare le cautele di fare il fidecommesso nelli cervelli, il tutto è vanità, perchè se il successore sarà savio il fidecommesso non bisogna, e se sarà pazzo non ritroverà mai cautele sufficienti per riparare alla dissipazione. Anzi quanto maggiori sono i vincoli e le cautele delle proibizioni tanto più facile e presto si rende la dissipazione e più presto il possessore s'impoverisce, mentre quello che vale per cento, per tale vincolo è costretto e buttarlo per cinquanta e molto meno. »

§ V. — Concludiamo.

Non si vuol rifar qui un esame sulle origini e sulle giustificazioni del diritto di proprietà: l'indagine ci porterebbe troppo lontani.

1) *Réforme Sociale*, 1º febbraio, 1894, p. 243.

2) *Réforme Sociale*, 1º agosto, 1892.

3) *Atti Parlamentari*, Camera, Documenti, N. 338-A.

4) *Cuturi: Fid. e Sost. p. 1. c. 1.*

Che cosa è il diritto di proprietà e fin dove arriva?

Il meglio è lasciare la domanda senza risposta. I legislatori della Costituente francese si trovarono dinanzi le due opposte definizioni del principio: gli uni la dicevano un bene acquistato per legge e regolato dalla legge, gli altri un diritto naturale di disporre a piacimento dei beni. Eppure il dissidio delle due dichiarazioni è superato dalla formula subito dopo consegnata alla Costituzione, e cioè che quando la pubblica necessità lo richiede il cittadino può essere privato della proprietà. Girondini e Giacobini, in disaccordo nella definizione pura, sono d'accordo nella definizione pratica e d'accordo fanno della questione del diritto di proprietà solo una questione di limiti.

E quante e quali limitazioni non hanno sancito tutte le leggi? Gli istituti della dote, dell'insequestrabilità, dell'espropriazione che abbiamo ricordato costituiscono appunto altrettante limitazioni al diritto di proprietà.

Non facciamo questione se esistano proprio due specie di proprietà, l'una individuale, temporanea, provvisoria; l'altra famigliare, permanente, inalienabile.

La proprietà famigliare non rappresenta ai nostri occhi che un'altra limitazione al diritto di proprietà; la quale solo nella giustizia e nella utilità del fine può trovare, come le altre fin qui sancite, la sua giustificazione.

Il nord americano fa semplicemente questo ragionamento. Chi prende moglie contrae con la prole che egli mette al mondo l'obbligazione di mantenerla e questa obbligazione deve essere garantita e privilegiata al confronto di tutte le altre, perchè a tutte anteriore. Il ragionamento può essere originale, ma è tanto giusto e logico quanto quello che si fa per dimostrare che il padron di casa ha un privilegio sui mobili dell'inquilino e l'albergatore sopra gli effetti del viandante.

Lasciamo perciò da banda la ragion di giustizia: è utile ci domandiamo, la nuova limitazione nel nostro paese? Così poniamo il problema, alla cui risoluzione è opportuno fare precedere alcuni rilievi di fatto particolari all'Italia.

1.° Escluse le rocce, e i terreni esclusivamente adibiti al pascolo, abbiamo due milioni di ettari ancora da coltivare: 400 mila da bonificare ¹⁾.

2.° La proprietà va frazionandosi eccessivamente. Manca una statistica riassuntiva, ma dalle inchieste fatte nelle singole provincie si rileva che in alcune l'estensione dei poderi raggiunge in media appena i cinque, in altre i quattro, in altre i tre ettari: in altre ancora è spaventosa addirittura ²⁾.

3.° Nel nostro Paese è minimo il numero dei lavoratori che sieno al tempo stesso padroni della terra. L'inchiesta agraria stimò che i padroni-lavoratori rappresentino una media del dodici per cento, media che sale al venti per cento in Piemonte e si abbassa al sei per cento in Toscana. Mentre in Francia la media toccò il 71 per cento ed in Germania l'86. Il Nord America conta qualche Stato dell'Unione nel quale più di nove decimi dei lavoratori sono al tempo stesso proprietari delle terre che lavorano ³⁾.

4.° La terra è oberata eccessivamente dal debito ipotecario che sale a nove miliardi e che per la maggior parte è collocato sopra piccoli poderi e ad interessi elevatissimi ⁴⁾.

L'*homestead* non può essere evidentemente il rimedio di tutti questi mali. Soprattutto non sarebbe possibile sottrarre all'esecuzione giudiziaria la terra oberata di debiti precedenti. E fare un'eccezione di

homestead solo per i debiti futuri tanto varrebbe non farla.

Gli errori, i dolori, le miserie del passato scritte nelle pagine degli Uffici ipotecari escludono ogni possibilità di applicare sulla nostra terra un istituto che richiede soprattutto libertà del suolo da ogni precedente vincolo e peso.

In un punto però le promesse fatte ci convincono dell'utilità dell'*homestead*: alludiamo alla colonizzazione che deve essere - e lo sarà per molti anni - il programma della Nazione.

Con la famiglia, e non con l'individuo, si compiono tutte le imprese di colonizzazione: la famiglia tutta (e tutta intera occorre) occupa una determinata zona, la dissoda, la coltiva, la rende prospera.

In questo caso una legge che dica essere quella zona appartenente alla famiglia riconosce uno stato di fatto che è vero; la legge protegge una condizione di cose già di per sé esistente.

Per questa ragione - pensiamo - l'istituto della proprietà famigliare ha fiorito negli Stati Uniti ed ha capacità di essere fiorente in ogni luogo ove si compia un'opera di colonizzazione.

Tempo verrà in cui il patrio legislatore penserà alle terre che abbisognano di lavoro ed agli uomini che lo domandano.

Auguriamoci per quel giorno una legge di *homestead*, la quale regga tutte le terre che Governo, Comuni ed altri Enti andranno, a qualunque titolo, alienando.

Qualche timido accenno del principio è già stato fatto nei vari progetti che furono elaborati per la Sardegna tanto ad iniziativa parlamentare quanto ministeriale. Speriamo che l'elaborazione dell'idea prosegua e si giunga ad una proposta concreta.

Analoga applicazione del principio potrebbe farsi in favore di un istituto nuovo, quello delle Casse Operaie Cooperative che in qualche città ha preso incremento non indifferente.

Questa duplice applicazione dell'*homestead* ai beni rustici ed urbani darebbe agio di sperimentare quelle maggiori riforme del Codice Civile, che con lena incensante chiede la Società moderna.

ODONE SCIOLLA.

Rivista Economica

L'influenza del progresso delle comunicazioni sulla evoluzione della società — Le stanze di compensazione in Italia — Il bilancio dell'Austria Ungheria — L'imposta fondiaria in Austria — Il dazio consumo e le Società cooperative — Il ritiro delle monete divisionali di argento italiane.

L'influenza del progresso delle comunicazioni sulla evoluzione della società. — Il sig. Enrico Decugis pubblica con questo titolo nella *Revue internationale de Sociologie* uno studio del quale crediamo utile riferire il sunto datone dall'ottimo « Pungolo parlamentare. »

Il Decugis non è un socialista, nè nel senso ristretto e collettivista della parola, nè in quello largo di coloro che richieggono l'intervento dello Stato a tutela degli interessi delle classi lavoratrici. Egli è anzi un liberista convinto, un sostenitore deciso del libero giuoco delle iniziative individuali, dello spontaneo svolgersi delle tendenze senza costrizioni ed apriorismi. Le sue affermazioni sono quindi d'una considerevole importanza, come quelle che — a parte l'acceleramento che i socialisti vorrebbero ottenere per opera della legislazione — giungono nella maggior parte alle stesse conclusioni di quelli.

¹⁾ Bodio, *Indice del Mov. Econ.*, p. 47.

²⁾ *Atti della Giunta dell'inch. Agr.*

³⁾ Levasseur, *Séance dell'Accadémie*, août 1894.

⁴⁾ Bodio, *op. cit.*, p. 133.

Stabilito come principio dell'evoluzione sociale, al posto del fattore economico delle scuole socialiste, il fattore di progressivo riavvicinamento degli uomini a causa del graduale progresso delle comunicazioni, che del resto si può considerare a volta a volta, come causa ed effetto dell'economico — il Decugis si propone questo problema: — data la società, date le leggi necessarie, alle quali obbedisce il suo sviluppo, a quali forme ci condurrà ulteriormente questo sviluppo, se delle cause accidentali d'estinzione o di degenerazione non vengano ad arrestarlo.

Amesso che l'istinto di sociabilità è la prima manifestazione dell'istinto di conversazione dell'individuo, che è spinto ad aggrupparsi in società dalla necessità di produrre e di ottenere certi vantaggi dall'associazione; il Decugis dimostra come, col variare degli interessi che legano gli uomini, con l'estendersi di questi interessi man mano che si sopprimono tra gli uomini le distanze morali e materiali, variano e si trasformano i gruppi sociali, mentre i legami anteriori divenuti meno utili si rilassano e finiscono per sparire del tutto. Studiando da questo punto di vista il movimento storico, l'autore considera le tendenze presenti. Egli vede i mercati che dopo essere stati locali e poi regionali e nel nostro secolo nazionali, diventano ora mondiali. Egualmente nel campo industriale i procedimenti non hanno ormai più nazionalità e sono universalizzati: così nell'elettricità per le invenzioni di Edison; nel mondo della medicina per le teorie microbiche e antisettiche; nel mondo archeologico; in quello letterario, dove non vi sono quasi più letterature regionali, ma tendenze letterarie mondiali, mistiche, classiche, pessimistiche, ecc., alla Tolstoj, all'Ibsen, ecc.; in quello musicale, in quello filosofico. Ovunque si spande e si afferma una solidarietà che oltrepassa confini di stato, barriere di nazionalità e di razze. Oggi non vi sono più individualità intellettuali, scientifiche, industriali, commerciali che siano semplicemente *territoriali*. Corrispondentemente al formarsi di questo ambiente cosmopolita, si manifestano le tendenze verso associazioni internazionali, con propri organi e statuti: le società dello *sport* che si federano realizzando uniformità di legislazioni, e così pure le repubbliche artistiche, letterarie, i sindacati operai ecc. ecc. Anche la lingua segue le tendenze internazionali.

Il tecnicismo delle infinite industrie e delle arti è ormai in tutte le lingue lo stesso. La conclusione sarà che col tempo gli uomini, avendo la stessa civiltà, finiranno per avere la stessa lingua. Verosimilmente essa sarà l'inglese completata da elementi francesi e tedeschi. La stessa individualità di razza è in decadenza. L'incrocio è continuo in Europa, in America è quasi già completo. Quanto alle razze inferiori, le asiatiche e le africane, sono destinate a sparire per la legge della *sopravvivenza dei più atti*.

Da queste osservazioni il Decugis viene alla enunciazione di questa legge:

« In virtù del progresso delle comunicazioni, i legami sociali da una parte diventano sempre meno territoriali e d'altra parte sempre più intrinseci ed umani. »

Dimostrato che l'organizzazione politica non è che il riflesso degli interessi materiali, morali ed intellettuali d'un dato aggruppamento che cresce man mano che, diminuendo le distanze, questi stessi interessi si estendono, Decugis conclude che la società

umana finirà per non essere più aggruppata in Stati territoriali, indipendenti gli uni dagli altri, ma si comporrà al contrario d'un insieme d'organismi sovrapposti *puramente industriali*, estendentesi a tutto il mondo civile, strettamente inquadrati, offrendo una solidarietà tale che la prosperità di ciascuna sarà inseparabile dalla prosperità generale.

Le Stanze di compensazione in Italia. — Le operazioni fatte durante il 1° semestre 1894 dalle Stanze di compensazione di Roma, Firenze, Genova, Milano e Livorno ammontano a lire 8,810,550,250.97, sulla quale somma furono compensate partite per lire 7,001,379,009, mentre la restante differenza venne saldata con assegni o accreditamenti in conto corrente per lire 1,026,429,015 e con denaro effettivo per 782,742,227 lire.

La proporzione degli assegni e del denaro impiegati, in rapporto al totale delle operazioni è del 20,53 per cento, quella del denaro corrisponde all'8,88 per cento.

Le singole Stanze di compensazione operarono nelle proporzioni seguenti:

	totale delle operazioni	somme compensate	proporzione per cento	
			assegni e denaro	solo denaro
Roma.....	560,422,270	536,345,044	4.30	3.69
Firenze.....	769,760,071	545,312,667	33.06	5.13
Genova.....	4,139,683,210	3,769,621,114	8.94	6.77
Milano.....	3,262,007,730	2,420,457,684	35.00	12.98
Livorno.....	78,677,000	59,942,500	23.81	23.81
	8,810,550,251	7,001,379,009		

Il bilancio dell'Austria Ungheria. — All'apertura delle Delegazioni a Budapest il ministro delle finanze presentò il *bilancio comune* per l'esercizio 1893.

Le spese ascendono a fiorini 149,574,415. Esse presentano un aumento di fiorini 4,131,415 in confronto di quelle dell'esercizio 1894.

Deducendo le entrate doganali, che ascendono a fiorini 47,539,720, cioè fiorini 3,169,540 più del 1894, rimangono a coprire fiorini 101,840,195 colle quote dei due Stati dell'impero.

I crediti per le truppe della Bosnia e della Erzegovina sono stabiliti in fiorini 3,582,000 cioè fiorini 28,000, meno che nel 1894.

Sono stanziati per il Ministero degli affari esteri fiorini 3,684,500; e per quello della guerra fiorini 145,553,008, cioè fiorini 4,071,580 più che nel 1894.

Il bilancio ordinario della guerra aumenta di fiorini 3,617,693 in confronto del 1894.

Il bilancio ordinario della marina ha un aumento di fiorini 214,380 e quello straordinario di fiorini 289,200.

Il resoconto per l'esercizio 1893 presenta nelle entrate doganali una eccedenza di 12,673,291 fiorini sulle previsioni; e quello definitivo per il 1892 un'eccedenza di fiorini 3,857,120.

I maggiori stanziamenti nel bilancio ordinario della guerra devonsi, fra altre cose, all'accresciuto numero degli ufficiali, dei soldati e dei cavalli, alle misure prese per facilitare la mobilitazione, ed alla formazione in quattro reggimenti di sedici battaglioni di cacciatori tirolese.

Nel bilancio straordinario della guerra vi ha un aumento di 2,000,000 di fiorini nella spesa totale per l'introduzione della polvere senza fumo, in se-

gnito al rialzo del prezzo, all'ingrandimento della fabbrica di Bluman e all'acquisto di una fabbrica di nitrocellulosa.

Per le fortificazioni sono stanziati 4,975,000 fiorini. Il ministro darà verbalmente ragione di questo credito.

Il bilancio straordinario della marina comprende la prima rata per la costruzione di sei navi torpediniere di alto mare, la cui spesa totale è preventivata in fiorini 1,080,000.

L'imposta fondiaria in Austria. — Il ribasso persistente del prezzo dei cereali aggrava sempre più la precaria situazione dei piccoli proprietari della monarchia austro-ungarica, e d'altra parte i carichi dell'imposta fondiaria pesano di più in più su di essi.

Nel 1888, le nuove valutazioni fondiarie erano già di 306 milioni e 7 mila fiorini, e questa cifra è salita a 512 milioni 512 mila fiorini nel 1889, a 527 milioni 558 mila fiorini nel 1890, e a 515 milioni 196 mila fiorini nel 1891.

La diminuzione dei carichi verificatasi nel 1891 non è che apparente, giacchè la somma degli sgravi che si era accresciuta nel 1888 è diminuita nel 1891 di una trentina di milioni. Infatti gli sgravi furono di 233 milioni 974 mila fiorini nel 1888, di 250 milioni 927 mila fiorini nel 1889, di 269 milioni 229 mila fiorini nel 1890 e di 259 milioni 693 mila fiorini soltanto nel 1891.

Secondo i ruoli delle tasse, su 295,570 articoli, 254,229 si riferiscono a somme che non oltrepassano i 1000 fiorini, 28,201 a somme di 1000 a 10,000 fiorini, 2947 di 10,000 a 100,000 fiorini, 92 di 100,000 a 500,000 fiorini, e 11 articoli si riferiscono a somme superiori a 500,000 fiorini. Come si vede da queste cifre è il piccolo proprietario quello che si trova maggiormente colpito dalla imposta e ciò spiega l'aumento costante dei debiti ipotecari, che si verifica nella monarchia austro-ungarica.

Il dazio consumo e le Società cooperative. —

Con recente sentenza, pubblicata nella *Cassazione Unica*, la Cassazione ha fermato la massima che le Società cooperative sono esonerate dal pagamento del dazio per i generi che provvedono e distribuiscono fra i soci esclusivamente per scopo di beneficenza e che si consumano alle case di coloro, cui la distribuzione è fatta; ma non per i generi che distribuiscono fra i soci che siano più o meno benestanti ed agiati.

La sussistenza o meno del fine di lucro o di speculazione nelle Società cooperative, non sarebbe pertanto il criterio per l'applicabilità o meno dell'esenzione del dazio.

Il ritiro delle monete divisionali di argento italiane. — La Direzione generale del tesoro comunica che in esecuzione dell'accordo monetario del 15 novembre 1893, per il rimpatrio delle monete divisionali d'argento italiane, ne furono raccolte e immobilizzate definitivamente L. 56,854,000 in Francia, L. 12,860,000 nella Svizzera e L. 4,941,000 nel Belgio; in tutto 74,655,000 lire.

Per le colonie francesi, dove le casse furono chiuse all'accettazione delle nostre divisionali il dì 25 agosto, mancano ancora notizie.

La somma di L. 74,655,000 è già rientrata in Italia, tranne una piccola parte, ora in viaggio, e si è già provveduto al pagamento integrale di essa, per metà in monete d'oro aventi corso nella Unione

latina, secondo i termini dell'accordo, e per l'altra metà in effetti o mediante compensazioni.

Per i pagamenti in oro furono prelevate dalle riserve metalliche del tesoro soltanto L. 2,265,000; furono raccolte in Italia ed esportate L. 1,500,000 in oro; tutte le altre monete d'oro versate dal tesoro italiano nelle Casse delle Banche di Francia e del Belgio e nella Cassa federale elvetica furono provvedute, con un premio medio di circa 10 centesimi per ogni 100 franchi, negli stessi paesi creditori, e la massima parte sul mercato francese.

La somma totale delle monete divisionali italiane esistenti nelle tesorerie dello Stato, ascende, presentemente a oltre 105 milioni di lire.

Esistono inoltre 10 milioni di queste valute nelle Casse della Banca d'Italia.

Dal conto del tesoro al 31 agosto 1894 risulta che L. 85,187,638.00 di valuta divisionaria di argento era immobilizzato a quell'epoca per l'emissione dei buoni di cassa.

Va notato anche che risolvendo un dubbio manifestato dai direttori degli Istituti di emissione, il ministero dichiarò che le monete di *nikel* non possono intendersi mai per alcun modo utili alla riserva.

LA SITUAZIONE DEL TESORO al 31 agosto 1894

La situazione del Tesoro alla fine di agosto vale a dire alla fine dei due primi mesi dell'esercizio finanziario 1894-95, presentava i seguenti risultati:

Attivo:

Fondi di Cassa alla chiusura dell'esercizio 1893-94.....	L. 334,582,311.58
Incessi di Tesoreria dal 1° luglio 1894 a tutto agosto (entrata di bilancio).....	» 283,158,273.43
Per debiti e crediti di Tesoreria »	426,035,962.03
Totale attivo....	L. 1,043,776,547.09

Passivo:

Pagamenti dal 1° luglio 1894 a tutto agosto (spese di bilancio) L.	203,787,536.12
Per debiti e crediti di Tesoreria »	568,527,618.79
Fondo di cassa al 31 agosto 1894 »	271,461,392.18
Totale passivo....	L. 1,043,776,547.09

Il seguente specchio riassume la situazione dei debiti e crediti di Tesoreria.

	30 giugno 1894	31 agosto 1894	Differenza
Conto di cassa L.	—	—	—
Situaz. dei crediti di Tesoreria...	334,582,311.58	271,461,391.18	— 63,120,910.40
Situaz. dei crediti di Tesoreria...	146,675,386.51	267,001,379.26	+ 120,326,192.72
Tot. dell'attivo L.	481,257,698.12	538,462,771.44	+ 57,205,273.32
Situaz. dei debiti di Tesoreria...	905,011,736.40	883,846,272.36	+ 22,165,464.04
Situazione di cassa { attiva L.	—	—	+ 79,170,737.36
{ passiva »	424,754,088.28	345,383,300.92	—

Alla fine di agosto la situazione passiva di cassa era migliorata di L. 79,170,737.36.

Gli incassi di bilancio nei primi due mesi dell'esercizio finanziario 1894-95 ascesero a L. 283,158,273.48 con una differenza in più sui primi due mesi dell'esercizio precedente per la cifra di L. 17,858,900, di cui 7,518,210.27 spettano all'entrata ordinaria e L. 10,340,689.86 alla straordinaria. La somma complessiva degli incassi per L. 244,591,473.51 spetta all'entrata ordinaria e per L. 38,766,799.97 a quella straordinaria.

Il seguente prospetto contiene l'ammontare degli incassi per ciascun contributo nel luglio-agosto 1894 in confronto al luglio-agosto 1893.

Entrata ordinaria	Incassi	Differenza
	nel	col
	luglio-agosto 1894	luglio-agosto 1893
Redditi patrimon. dello Stato L.	18,056,819.12	+ 8,059,353.49
Imposta sui fondi rustici e sui fabbricati	32,488,364.05	+ 71,290.12
Imposta sui redd. di rich. mobile	27,551,701.96	+ 1,567,868.37
Tasse in amministrazione del Ministero delle Finanze	39,598,393.60	+ 920,580.94
Tassa sul prodotto del movimento a grande e piccola velocità sulle ferrovie	2,943,264.38	- 70,094.14
Diritti delle Legaz. e dei Consolati all'estero	64,968.46	+ 14,922.76
Tassa sulla fabbricazione degli spiriti, birra, ecc.	4,314,797.20	+ 359,388.04
Dogane e diritti marittimi	34,437,492.39	+ 3,582,985.65
Dazi interni di consumo, esclusi quelli delle città di Napoli e di Roma	8,427,939.81	- 1,428,051.19
Dazio consumo di Napoli	2,401,449.27	- 218,669.88
Dazio consumo di Roma	2,224,823.43	- 148,267.38
Tabacchi	31,061,316.02	- 499,473.75
Sali	10,963,339.69	+ 1,441,645.10
Multe e pene pecuniarie relative alla riscossione delle imposte.	1,657.99	- 122,774.91
Lotto	10,856,404.03	+ 1,618,969.28
Poste	8,414,045.00	+ 80,421.93
Telegrafi	2,450,421.48	+ 353,672.15
Servizi diversi	2,490,868.02	- 5,942.66
Rimborsi e concorsi nelle spese	3,894,271.28	- 158,493.46
Entrate diverse	361,077.09	- 34,318.83
Partite di giro	1,991,359.24	- 400,830.06
Totale Entrata ordinaria.. L.	244,391,473.51	+ 7,518,210.27
Entrata straordinaria		
Entrate effettive	836,774.11	+ 331,401.23
Movimento di capitali	21,333,246.36	- 6,515,108.80
Costruzione di strade ferrate	16,596,781.41	+16,524,606.74
Capitoli aggiunti per resti attivi.	-	210.00
Totale Entrata straordinaria.L.	38,766,799.97	+10,340,689.86
Totale generale incassi L.	283,158,273.48	+17,858,900.13

I maggiori aumenti nell'entrata ordinaria si ebbero nei redditi patrimoniali dello Stato per L. 8,059,353.49, aumento derivante da maggiori regolazioni di prodotti lordi nelle ferrovie costituenti le reti principali che l'anno scorso furono fatte; per L. 1,567,868.37 nell'imposta di ricchezza mobile provenienti da maggiori redditi accertati nel 1894 e per L. 400,000 dall'applicazione della legge 22 luglio 1894 sui provvedimenti finanziari, sul lotto per L. 1,618,909.20 dipendenti da maggiori regolazioni di vincite e sul

sale per L. 1,441,645.10, aumento derivante dal rialzo dei prezzi.

Nell'entrata straordinaria il maggiore aumento (L. 16,524,606.74) si riscontra nella costruzione di strade ferrate, che deriva da versamenti fatti per prodotto dell'alienazione di titoli per costruzioni di ferrovie a carico dello Stato, mentre nell'agosto 1893 non avvennero versamenti di questa specie, e fra le diminuzioni la maggiore vien data dalle dogane e diritti marittimi, che diminuirono di L. 3,582,985.06.

I pagamenti nei primi due mesi dell'esercizio finanziario 1894-95 ascesero a L. 203,707,536.12, con una diminuzione sul primo bimestre dell'esercizio precedente per la somma di L. 4,089,014.85.

Il seguente prospetto contiene la spesa o i pagamenti per ciascun Ministero in confronto all'esercizio precedente.

Pagamenti	Pagamenti	Differenza
	nel	col
	luglio-agosto 1894	luglio-agosto 1893
Ministero del Tesoro ... L.	44,468,345.62	- 6,983,267.61
Id. delle finanze	27,594,035.99	+ 1,029,366.81
Id. di grazia e giustizia	5,532,258.36	- 56,612.19
Id. degli affari esteri	3,200,632.32	+ 2,046,409.10
Id. dell'istruzione pubb.	5,454,268.66	- 883,075.31
Id. dell'interno	12,977,740.30	+ 146,807.93
Id. dei lavori pubblici	34,260,357.04	+ 9,289,811.23
Id. delle poste e telegrafi	9,502,478.50	+ 408,140.39
Id. della guerra	39,122,585.04	- 7,254,692.15
Id. della marina	20,054,782.68	- 1,448,496.37
Id. della agric. ind. e com.	1,616,031.61	- 383,406.68
Totale pagamenti L.	203,787,536.12	- 4,089,014.85

Confrontando finalmente le entrate con le spese risulta che nei primi due mesi dell'esercizio 1894-95 gli incassi superano i pagamenti per la somma di L. 79,370,737.36, mentre nel 1° bimestre dell'esercizio precedente gli incassi furono superiori soltanto di L. 37,422,822.58.

Il commercio della seta in Italia a tutto luglio 1894

La Direzione Generale delle Gabelle ha pubblicato i risultati del commercio di importazione e di esportazione dei vari articoli serici dal 1° gennaio 1894 a tutto luglio p. p.

Applicando ai dati in quantità, da essa resi di pubblica ragione, i rispettivi valori, risultano una importazione per L. 53,787,591 con una diminuzione di 11,555,808 in confronto allo stesso periodo del 1893, ed una esportazione per L. 196,483,548 con un aumento di 24,293,790 in confronto coll'anno precedente.

Tale squilibrio si verificò specialmente per la diminuita importazione di bozzoli, di seta tratta greggia semplice e di strusa e strazza, nonchè dei tessuti in generale, e per l'aumentata esportazione di seta tratta greggia, di cascami filati, di tessuti e specialmente di tessuti colorati lisci.

Quanto ai tessuti, è notevole che la loro importazione complessiva, confrontando sempre i primi sette mesi dei due anni in esame, è ascesa da chilogrammi 92,509 a chil. 74,978, e l'esportazione è salita da chil. 149,285 a chil. 191,177.

Ecco ora come tali cifre si suddividono secondo i paesi di provenienza e di destinazione:

Importazione:

Paese di provenienza	1894	1893
Austria-Ungheria	Ch. 5,602	5,327
Francia	» 55,968	44,890
Germania	» 28,521	29,954
Gran Bretagna	» 5,721	5,928
Svizzera	» 4,978	8,229
Altri paesi	» 388	501
Totale Ch.	74,978	92,509

Esportazione:

Paese di destinazione	1894	1893
Austria-Ungheria	Ch. 12,246	7,287
Belgio	» 1,204	270
Francia	» 2,321	2,652
Germania	» 15,467	20,265
Gran Bretagna	» 41,794	28,711
Malta	» 4,982	529
Svizzera	» 74,501	55,388
Turchia	» 7,451	7,051
Contrade africane	» 1,511	2,205
America settentrionale	» 24,744	8,492
America centr. e merid.	» 2,545	2,372
Altri paesi	» 4,631	8,105
Totale Ch.	191,177	149,285

Le ferrovie italiane nell'esercizio 1893-94

La lunghezza chilometrica assoluta delle ferrovie italiane dal 1° luglio 1893 al 30 giugno 1894 è salita da chilometri 14,365 a 14,750 e quella media di esercizio da chilom. 14,014 a 14,490.

I prodotti lordi approssimativi delle medesime nell'esercizio 1893-94 cioè dal 1° luglio 1893 a tutto giugno 1894, ascsero a L. 245,295,500 con una differenza in meno di L. 5,904,954 sull'esercizio precedente.

Questi prodotti in confronto a quelli dell'esercizio 1892-93 si dividono fra le varie reti e linee ferroviarie nella seguente misura.

	Luglio-Giugno 1893-94	Luglio-Giugno 1892-93	Differenza
Rete Mediterranea	L. 120,041,200	121,096,603	- 1,055,403
» Adriatica	» 101,613,803	106,657,693	- 5,043,890
» Sicula	» 9,183,008	9,270,322	- 87,314
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta	1,028,000	933,562	+ 94,438
Ferrovie Sarde (Comp. Reale)	1,633,482	1,719,610	- 86,128
Sarde secondarie	» 739,969	616,821	+ 123,148
Ferrovie diverse	» 41,056,088	40,905,893	+ 150,195
Totale	L. 245,295,500	251,200,504	- 5,904,954

Dal 1 luglio 1893 a tutto giugno 1894 dettero un minor provento di L. 5,904,954, che colpisce particolarmente le tre reti principali.

Ecco adesso il prodotto chilometrico.

	Luglio-Giugno 1893-94	Luglio-Giugno 1892-93	Differenza
Rete Mediterranea	L. 22,965	23,580	- 585
» Adriatica	» 18,388	19,744	- 1,356
» Sicula	» 9,065	10,331	- 1,269
Ferr. dello Stato esercitate dalla Società Veneta	7,342	6,698	+ 674
Ferr. Sarde (Comp. Reale)	3,974	4,183	- 209
Sarde Secondarie	1,377	1,561	- 184
Ferrovie diverse	6,758	6,690	+ 68
Media chilom. L.	16,928	17,924	- 996

La media chilometrica delle ferrovie italiane è diminuita nell'esercizio 1893-94 di fronte al precedente, per l'importo di L. 996 al chilometro.

Dal primo luglio 1893, a tutto giugno 1894 furono aperti all'esercizio 385 chilometri di nuovi tronchi ferroviari.

IL CREDITO FONDIARIO IN FRANCIA

NELL'ANNO 1893

I prestiti ipotecari stipulati dal Credito fondiario nel 1893 furono 3497 per la somma di fr. 120,315,704.01, che si repartisce come segue:

N. 3478 prestiti a lunga scadenza	Fr. 109,773,444.67
» 9 » a breve scadenza	» 296,500.00
» 10 » effettuati coi fondi del capitale sociale e della riserva come seguito di antichi affari	» 10,245,759.34

Nel 1892 i prestiti ipotecari erano stati in numero di 3780 per la somma di fr. 125,599,189.14 e quindi una diminuzione nel 1893 di 283 prestiti, e di fr. 5,085,485.15 nella somma.

La somma dei rimborsi anticipati è stata un poco più importante nel 1893 che negli altri anni, avendo raggiunto la cifra di franchi 129,957,085.25 contro fr. 114,212,865.55 nel 1892 e contro fr. 111,150,373.78 nel 1891.

I prestiti ipotecari effettuati dall'origine del Credito fondiario al 31 dicembre 1893 sono in numero di 83,418, per la somma di . . . Fr. 3,845,831,427.82

Di questo capitale sono stati ricuperati:

Per effetto dell'ammort. semestrale sin dall'origine Fr. 350,872,068.50

Per rimborsi anticipati nel 1893 » 129,957,085.25

Per rimborsi anticipati negli anni precedenti. . . » 1,451,922,633.04 » 1,932,751,786.79

In conseguenza il saldo dei capitali ancora dovuto al 31 dicembre 1893 è di Fr. 1,913,070,641.03

Se a questa somma si aggiungono:

1.° I prestiti a breve scadenza con garanzia del *Sous Comptoir* degli imprenditori, su ipoteche e con rimessa di effetti scontati dal Credito fondiario » 3,373,000.00

2.° I prestiti in corso ed allo stato di atti condizionali. » 11,825,390.59

Si ha un saldo totale di Fr. 1,933,278,031.62

I prestiti ai Comuni raggiunsero nel 1893 la somma di fr. 85,116,898.12 rappresentata da 1287 prestiti comunali. L'ammontare dei rimborsi anticipati fu di fr. 37,117,735.16 e quindi durante l'anno i prestiti nuovi sorpassarono i rimborsi per fr. 47,999,162.96.

La somma totale dei prestiti comunali fatti in 34 anni dal Credito fondiario in seguito alla legge del 6 luglio 1860, è di 19,895 prestiti per l'importo di Fr. 2,231,846,202.27

Di questa somma il Credito fondiario ha recuperato:

Per effetto dell'ammortamento semestrale Fr. 306,926,756.06

rimborsi alla scadenza di prestiti a

breve scadenza » 80,661,669.23

rimborsi anticipati » 638,946,948.08 » 1,026,535,373.37

In conseguenza il saldo dei capitali ancora dovuti sui prestiti comunali al 31 dicembre 1893 è di . Fr. 1,205,312,828.90

Le obbligazioni fondiarie e comunali avevano al 31 dicembre 1893 un valore di fr. 2,266,887,700, da cui detratti i versamenti ancora da ricevere sul prestito del 1885 per la somma di fr. 651,635 e i premi di ammortizzazione da recuperare dai prestiti per la cifra di fr. 472,273,445.80, rimanevano al 31 dicembre 1893 tante cartelle fondiarie e comunali per l'importo di fr. 1,793,862,624.14.

Il raccolto dell'orzo e della segale in Italia nel 1893

Il raccolto dell'orzo nel 1893 fu poco soddisfacente, ed anche inferiore a quello dell'anno scorso; si produssero cioè 2,792,306 ettolitri contro 2,797,176 del 1892.

La causa principale del prodotto così limitato si deve ricercare quasi esclusivamente nella straordinaria siccità della primavera del 1893 in tutto il Regno.

La provincia, nella quale si è ottenuto il maggior prodotto medio, è quella di Alessandria con ettolitri 21.68 per ogni ettaro. Il minor prodotto si sarebbe verificato nella provincia di Sondrio, con ettolitri 4.29 per ogni ettaro.

La quantità complessiva è costituita dell'88 per cento di orzo comune o vestito; del 9 per cento di orzo mondo e del 3 per cento di orzola o scandella.

L'orzo, nel 1893, venne coltivato in 3686 comuni.

Il seguente prospetto indica la produzione, l'esportazione ed il consumo nell'ultimo quinquennio:

ANNI	Superficie coltivata ad orzo Ettari	Produzione annuale		Esportazione Ettolitri	Consumo Ettolitri
		media per ettaro	Complessiva Ettolitri		
1889.	—	—	2,694,616	21,355	2,304,132
1890.	332,151	11.63	3.853,288	402,081	3,321,410
1891.	307,806	11.40	3,415,800	35,194	3,021,684
1892.	313,152	8.93	2,797,176	4,371	2,479,663
1893.	322,896	8.65	2,792,306	35,485	2,396,705

Quanto alla segale, essendo aumentata di oltre un migliaio di ettari la superficie coltivata nel 1893 si ebbe una maggiore produzione di circa centomila ettolitri di segala in confronto col raccolto del 1892.

Ecco le cifre della produzione nel quinquennio 1889-93:

1889.....	Ettolitri	1,350,469
1890.....	»	1,559,940
1891.....	»	1,613,043
1892.....	»	1,498,240
1893.....	»	1,585,262

La siccità della primavera del 1893 ha influito sfavorevolmente sulla coltura della segale dappertutto, ma specialmente nel settentrione: però le piogge sopraggiunte ancora in tempo portarono ad un raccolto abbastanza soddisfacente. Le stesse vicende ebbero a verificarsi, quantunque in diversa misura, anche nelle regioni del centro e del mezzogiorno d'Italia.

Secondo l'indagine praticata dal Ministero il peso medio di un ettolitro di segale è risultato di 70 chilogrammi.

CRONACA DELLE CAMERE DI COMMERCIO

Camera di Commercio di Firenze. — Nella seduta del 22 corr. il lavoro cominciò con l'approvazione dei conti consuntivi del 1893.

Si adottò poi su proposta del cons. Mori il seguente ordine del giorno:

« La Camera di Commercio di Firenze, interprete dei sentimenti dei suoi rappresentanti, ringrazia il Ministro d'Agricoltura, Industria e Commercio per l'avvenuta riduzione al 5 ¹/₂ per cento del tasso ufficiale di sconto, convinta che questo sia un primo passo per riportare lo sconto ufficiale al tasso del 5 per cento, che è ormai il normale per il nostro paese. »

Il presidente cav. Frullini riferì sulle pratiche fatte per traslocare le Borse e gli uffici della Camera di Commercio nel centro della città. Crede che nello stesso stabile si potrebbe traslocare l'ufficio telegrafico. Propose la nomina di una Commissione, che prepari il progetto relativo ed il piano finanziario, non pregiudicando però in alcun modo la questione.

Dopo una discussione, alla quale prendono parte i cons. Pegna, Brogi, Civelli, Biondi, Malenchini, la Camera approvò la proposta del cons. Pegna: di rinviare cioè lo studio dell'affare alla Commissione prima.

Il cons. Saraco riferì sopra una istanza dei fornai di Firenze, relativa all'introduzione in città del pane fabbricato nei Comuni foresi, introduzione che i fornai vorrebbero proibita coll'imposizione dell'obbligo per i fornai del territorio esterno, di esser muniti del certificato di origine della loro mercanzia.

Il relatore dice che quei provvedimenti non possono essere approvati, perchè lesivi alla libertà di commercio e perchè sarebbe contrario agli interessi di altri amministrati. Però la Camera non si deve disinteressare della questione, e perciò propone che si faccia voti perchè il Comune, senza indugio, studi un temperamento che valga a tutelare l'industria del pane.

Tale proposta dopo una discussione alla quale presero parte i cons. Gozzini, Saraco, Brogi, Frullini e Pinucci, è approvata.

Camera di Commercio di Bologna — Nell'ultima riunione tenuta nel luglio scorso, il Presidente dopo l'approvazione di alcuni oggetti di minore importanza, richiamò l'attenzione della Camera sulla formazione del ruolo dei curatori dei fallimenti della quale si parlò in altra adunanza, ma essendo sorti dubbi sulla convenienza ed opportunità della formazione stessa, la maggioranza dei presenti a quell'adunanza si mostrò favorevole a formare il ruolo. Una richiesta fatta poi ai consiglieri sui modi migliori di procedere a tale formazione, diede a conoscere che la maggioranza reale dei Consiglieri non era favorevole alla formazione, e il risultato di tale inchiesta fu comunicato ai medesimi. Il Presidente dichiara pertanto che la diversità fra il parere espresso dalla maggioranza dei Consiglieri presenti all'adunanza del giorno 5 aprile u. s. e quello realmente professato dalla maggioranza della totalità dei Consiglieri, costituisce un fatto assai grave e meritevole di essere sottoposto alla Camera. In forza pertanto del regolamento che all'art. 54 dà al Presidente facoltà al verificarsi di nuove circostanze di riprodurre lo stesso argomento all'ordine del giorno di una successiva adunanza, crede opportuno di rimettere l'oggetto in esame e di aprire la discussione per una decisione definitiva. Il cons. Adami ritenne che debba tenersi fermo quello che si votò. Il cons. cav. Sandoni è contrario per massima alla formazione, ma opina che debba mantenersi ferma la presa deliberazione, e a tale oggetto propose l'ordine del giorno puro e semplice, che è approvato dalla Camera con 7 voti favorevoli e 5 contrari. Il Presidente in seguito a tale votazione avvertì la Camera che predisporrà un regolamento per la compilazione del ruolo, che dovrà essere dalla Camera stessa, discusso e approvato.

Camera di Commercio di Pavia. — Nella tornata del 13 settembre sulla richiesta delle Camere di Commercio di Verona e di Bari, dell'associazione commerciale, industriale, agricola di Roma, e dei fabbricanti d'alcool e viticoltori salentini, da sette consedenti, contro uno astenutosi, espresse voto sfavorevole al minacciato monopolio sugli alcool.

Udite le dichiarazioni ministeriali circa la opportunità di una relazione annua da pubblicarsi dalla Camera, ne prendeva atto.

Prendeva atto del decreto ministeriale approvante il conto consuntivo pel 1893, e approvò il conto preventivo pel 1895 quale venne proposto dalla Presidenza.

Notizie. — La *Camera di Commercio italiana di Parigi* comunica che, durante i primi otto mesi del 1894, l'importazione delle merci italiane in Francia (commercio speciale) si elevò a franchi 92,452,000, e l'esportazione delle merci francesi per l'Italia, raggiunse franchi 64,346,000.

Dal confronto coi primi otto mesi del 1893, risulta: maggiore importazione di merci italiane in Francia Fr. 4,663,000; e minore esportazione di merci francesi in Italia Fr. 22,034,000.

Il commercio totale della Francia coll'estero durante i primi otto mesi del 1894, si elevò a franchi 2,846,200,000 per l'importazione, ed a franchi 2,077,413,000 per l'esportazione.

Dal confronto coi primi otto mesi del 1893, risulta: aumento nell'importazione di Fr. 326,686,000; e diminuzione nell'esportazione di Fr. 94,566,000.

Mercato monetario e Banche di emissione

La nota dominante dei mercati in genere e di quello di Londra in particolare è la abbondanza del denaro, la quale per tutti i sintomi è ritenuta ormai una condizione che non si modificherà tanto presto; anche l'assorbimento avvenuto in questa settimana di più migliaia di sterline per parte della Germania non indusse la diminuzione negli sconti della Banca d'Inghilterra, appunto per la grande disponibilità di danaro che rivela il mercato. Con $\frac{1}{4}$ per cento si ottengono capitali senza limite a lieve scadenza, a tre mesi, non si chiede che a $\frac{1}{2}$ per cento e l'uno per cento non si esige nemmeno per le scadenze a quattro mesi, per le quali bastano i $\frac{5}{8}$.

Il prestito $3\frac{1}{2}$ per cento emesso dalla Nuova Galles per 852,000 sterline fu coperto venti volte e già si negozia da 100 a 102. Ci manca oggi la situazione della Banca d'Inghilterra; ma dai telegrammi rileviamo che furono ritirate 100,000 sterline d'oro con destinazione per Valparaiso e che la Banca ha altresì venduto 596,000 sterline d'oro in verghe.

Le Banche associate di Nuova York danno nella situazione al 22 settembre quasi tutte le voci in aumento; le anticipazioni e gli sconti aumentarono di 2,850,000 dollari, i depositi di 1,500,000, la riserva di 340,000.

L'argento ha subito un ribasso, essendosi quotato a $63\frac{1}{3}$ per oncia, mentre nella settimana decorsa era a Nuova York a $64\frac{2}{3}$.

Poco abbiamo da dire di nuovo, intorno al mercato francese dove perdurano le stesse condizioni a cui abbiamo accennato nelle passate settimane. Da ogni parte si ripete la stessa osservazione, che cioè la abbondanza eccezionale di denaro, renderà questa fine d'anno diversa assai da quella degli anni decorsi. Intanto lo sconto libero è sempre dall'1 al $1\frac{1}{2}$, lo *chèque* su Londra 25,17, il cambio sull'Italia $8\frac{1}{4}$.

La Banca di Francia nella situazione del 27 corrente presenta un aumento di 63 milioni nel portafoglio, di 4 milioni nella circolazione e di 22 milioni e mezzo nel conto corrente del Tesoro; invece vi è diminuzione di oltre 6 milioni nello incasso, di cui 2.3 di argento, 1 milione nelle anticipazioni, e di 26 milioni nei conti correnti particolari.

Nei mercati italiani lo sconto libero è del $4\frac{1}{2}$ per cento, quello ufficiale è al $5\frac{1}{2}$, pur essendo sempre in discorso una riduzione al 5. I cambi sono poco modificati; su Parigi 108.80, su Londra 27.26, su Berlino 154.80.

Situazioni delle Banche di emissione estere

		27 settembre	differenza
Banca di Francia	Attivo	Incasso (Oro... Fr. 1,905,968,000	- 846,000
		Argento... » 1,257,954,000	- 2,566,000
		Portafoglio..... » 431,120,000	+ 65,392,000
	Passivo	Anticipazioni..... » 573,524,000	- 353,000
		Circolazione..... » 3,377,902,000	+ 4,079,000
		Conto corr. dello St. » del priv. » 189,771,000	+ 22,591,000
		448,223,000	- 25,961,000
		Rapp. tra la ris. e le pas.	
		22 settembre	differenza
Banche associate di New York	Attivo	Incasso metal. Doll. 91,860,000	+ 570,000
		Portaf. e anticip. » 497,920,000	+ 2,830,000
	Passivo	Valori legali..... » 115,090,000	- 230,000
		Circolazione..... » 10,440,000	+ 370,000
		conti cor. e depos. » 587,930,000	+ 1,300,000

		29 settembre	differenza
Banca Austro-Ungherese	Attivo	Incasso... Fiorini	298,080,000 + 3,335,000
		Portafoglio....	166,632,000 - 2,961,000
		Anticipazioni....	27,429,000 - 151,000
	Passivo	Prestiti.....	123,599,000 + 56,000
		Circolazione....	486,987,000 + 3,594,000
		Conti correnti....	14,275,000 + 766,000
		Cartelle fondatarie	124,766,000 + 238,000
		22 settembre	differenza
Banca Imperiale Germanica	Attivo	Incasso Marchi	956,299,000 + 2,015,000
		Portafoglio....	541,783,000 + 13,039,000
		Anticipazioni....	78,328,000 + 4,006,000
	Passivo	Circolazione....	973,197,000 + 11,045,000
		Conti correnti....	539,297,000 + 14,217,000
		17 settembre	differenza
Banca Imperiale Russa	Attivo	Incasso metall. Rubli	398,736,000 - 2,676,000
		Portaf. e anticipaz. »	72,943,000 + 1,452,000
	Passivo	Biglietti di credito »	1,421,252,000 -
		Conti corr. del Tes. »	130,706,000 + 5,670,000
		» dei priv. »	141,165,000 - 5,121,000
		20 settembre	differenza
Banca Nazionale del Belgio	Attivo	Incasso Franch. »	415,620,000 + 3,432,000
		Portafoglio....	330,962,000 - 1,065,000
	Passivo	Circolazione....	410,414,000 - 945,000
		Conti correnti....	64,208,000 + 2,248,000
		22 settembre	differenza
Banca di Spagna	Attivo	Incasso... Pesetas	436,356,000 + 4,096,000
		Portafoglio.....	228,370,000 + 2,883,000
	Passivo	Circolazione....	927,241,000 - 13,980,000
		Conti corr. e dep. »	303,502,000 - 427,000
		22 settembre	differenza
Banca dei Paesi Bassi	Attivo	Incasso... Fior. oro	49,802,000 - 4,019,000
		» arg.	82,340,000 - 114,000
		Portafoglio.....	48,417,000 - 43,000
	Passivo	Anticipazioni....	34,879,000 + 1,491,000
		Circolazione.....	196,953,000 + 398,000
		Conti correnti....	4,695,000 - 1,942,000

RIVISTA DELLE BORSE

Firenze, 29 Settembre.

Le borse estere, segnatamente quella di Parigi, iniziarono il loro movimento settimanale con frequenti, e più o meno importanti oscillazioni, senza segnalare mai qualche ragione speciale, che avesse almeno l'apparenza di giustificare lo stato di susulto in cui versavano. È stato detto è vero che il ribasso era stato provocato dalla corsa troppo precipitosa verso il rialzo fatto da alcuni fondi di Stato, come per esempio le rendite francesi e quelle italiana e spagnuola, le quali avendo raggiunto dei corsi, molto elevati, era naturale che i possessori se ne disfaccessero per conseguire i benefici raggiunti. Si è aggiunto anche che il movimento retrogrado era stato determinato da un certo rincaro avvenuto nel denaro, non che dalle apprensioni che van destando gli intrighi africani. Quest'ultima delle ragioni attribuite non sembra senza valore se si considera che da qualche anno tutte le potenze europee hanno rivolto le loro aspirazioni al continente africano, ove quale più e quale meno hanno tutte strappato qualche lembo di territorio. Le questioni del Marocco e del Madagascar infatti tengono occupata tutta la stampa francese e inglese e la polemica impegnata fra i due paesi non è delle più cortesi. Anche verso l'Italia il giornalismo parigino tiene un linguaggio pieno di acrimonia, attribuendole dei propositi che non pare sieno nelle intenzioni del suo Governo, e il suo contegno diventa sempre più vivace quando è tratto a sospettare che il nostro paese abbia segreti accordi con l'Inghilterra sulle controversie africane. A Parigi oltre alle cause susposte contribuirono al ribasso la non lieta situazione delle Casse di risparmio che presentano una sensibile eccedenza nei rimborsi, la malattia dello Czar, e la voce corsa di un prossimo prestito di un miliardo per conto del Governo. Qualunque siano le ragioni, la reazione di questi ultimi giorni era

troppo logica e tale da non confondersi con uno di quei movimenti di panico, frequenti nelle borse, che trascinano tutti i fondi nell'estrema via del ribasso. Adesso i mercati essendosi alquanto alleggeriti, non è improbabile qualche miglioramento, tanto più che le borse di Londra e di Berlino accennavano a operare le loro liquidazioni con disposizioni favorevoli ai compratori.

Passando a segnalare il movimento settimanale delle principali borse europee premetteremo che l'incertezza fu la nota predominante, e che gli affari furono in parte paralizzati dalle operazioni preliminari della liquidazione della fine di settembre. A Londra tendenza ferma per l'esteriore spagnuolo e per la rendita italiana, e debole per i valori ottomani e russi, e per i fondi greci. Anche i valori sud-americani furono trattati in ribasso, e nei valori ferroviari, gli americani ebbero prezzi inferiori ai precedenti.

A Parigi tutti i valori di Stato tanto nazionali che esteri subirono qualche perdita, e diversi valori tanto bancari, che industriali seguirono la stessa sorte.

A Berlino dopo qualche momento di esitazione, tutti i valori locali furono in ripresa, specialmente i bancari, i minerari e quelli per l'estrazione dei carboni. Nei valori di Stato internazionali le disposizioni non furono buone, specialmente per i fondi russi che furono largamente offerti.

Anche a Vienna dopo qualche incertezza si manifestò una sensibile ripresa che favorì tutti i valori, specialmente i ferroviari e quelli degli Istituti di credito.

Il movimento della settimana presenta le seguenti variazioni:

Rendita italiana 5 0/0. — All'interno da 91,20 in contanti scendeva a 90,95 e da 91,05 per fine mese a 90,80, rimanendo oggi a 90,80 e a 91 per fine ottobre. A Parigi da 83,85 ribassava fino a 83,45 e dopo essere risalita a 83,65 chiude a 83,50; a Londra da 82 ³/₄ a 82 ¹⁵/₁₆, rimanendo a 82 ⁷/₈ e a Berlino da 85,10 a 85.

Rendita 3 0/0. — Contrattata a 56,25 in contanti.

Prestiti già pontifici. — Il Blount invariato a 99,50; il Cattolico 1860-64 a 100,50 e il Rothschild a 107,75.

Rendite francesi. — Ebbero nei primi giorni della settimana dei sensibili ribassi cadendo il 5 per cento da 103,35 a 102,70; il 3 per cento ammortizzabile da 101,90 a 101,60 e il 4 ¹/₂ per cento da 108,65 a 108,50 per rimanere a 102,55, 101,60 e 108,42.

Consolidati inglesi. — Da 102 ³/₁₆ scendevano a 102.

Rendite austriache. — La rendita in oro caduta da 124,90 a 124,26; la rendita in argento fra 98,95 e 98,85 e quella in carta da 99,05 a 98,87.

Consolidati germanici. — Il 4 per cento da 104,90 è salito a 105,10 e il 3 ¹/₂ invariato intorno a 103,20.

Fondi russi. — Il rublo a Berlino da 220,50 è indietreggiato a 219,10 e la nuova rendita russa a Parigi da 89,85 a 88,65.

Rendita turca. — A Parigi fra 25,70 e 25,80 e a Londra da 25 ³/₄ a 25 ¹/₄. Si parla di una vasta combinazione per rimaneggiare tutto il debito pubblico ottomano.

Valori egiziani. — La rendita unificata da 524 ¹/₁₆ è scesa a 524 ³/₈.

Valori spagnuoli. — La rendita esteriore invariata a 70 ³/₈. A Madrid il cambio su Parigi è salito da 18,35 a 18,85 per cento.

Valori portoghesi. — La rendita 3 per cento da 26 $\frac{3}{16}$ è salita a 26 $\frac{1}{2}$.

Canali. — Il Canale di Suez da 2945 è sceso a 2952 e il Panama da 16 a 15.

— Nei valori italiani mercato debole per i valori bancari e generalmente fermo per gli altri.

Valori bancari. — Le azioni della Banca d'Italia quotate in ribasso da 762 a 754 a Firenze per risalire a 763; da 765 a 755 a Genova; e da 771 a 750 a Torino. Il Credito Mobiliare negoziato da 121 a 120; la Banca Generale a 40; la Banca di Torino a 150 a 136; il Banco Sconto da 38 a 40; la Banca Tiberina a 6; il Banco di Roma da 135 a 150; il Credito Meridionale a 6 e la Banca di Francia da 3970 a 3965.

Valori ferroviari. — Le azioni Meridionali negoziate da 635 a 635 e a Parigi da 586 a 582; le Mediterranee da 487 a 482 e a Berlino da 88 a 89,50 e le Sicule a Torino da 536 a 542. Nelle obbligazioni ebbero qualche affare le Meridionali a 307,50; le Adriatiche, Mediterranee e Sicule a 276 le Sarde secondarie a 375 e la Sicilia 4 per cento in oro a 428.

Credito fondiario. — Banca Nazionale 4 $\frac{1}{2}$ per cento a 485; Torino 4 $\frac{1}{2}$ a 458; Milano 5 per cento a 506,25; Bologna 5 per cento a 503,50; Siena 5 per cento a 498; Roma 5 per cento a 388; Napoli 5 per cento a 450 e Sicilia 4 per cento a 450.

Prestiti Municipali. — Le obbligazioni 3 per cento di Firenze intorno a 61; l'Unificato di Napoli a 81,20 e l'Unificato di Milano a 87,40.

Valori diversi. — Nella Borsa di Firenze ebbero qualche contrattazione la Fondiaria Vita a 218 e quella Incendio a 77,50 e le Immobiliari a 29; a Roma l'Acqua Marcia a 1100; le Condotte d'acqua a 125; le Immobiliari da 34 a 28 e il Risparmio da 24 a 23 e a Milano la Navigazione generale italiana da 246 a 250 e le Raffinerie da 189 a 187.

Metalli preziosi. — A Parigi il rapporto dell'argento fino è salito da 510 a 514,50, cioè ha perduto 4 fr. sul prezzo fisso di fr. 218,90 al chilogrammo, ragguagliato a 1000 e a Londra il prezzo dell'argento da den. 29 $\frac{3}{8}$ per oncia è sceso a 29 $\frac{1}{4}$.

NOTIZIE COMMERCIALI

Cereali. — Gli apprezzamenti sul risultato finale dei raccolti del frumento sono sempre contraddittori, ma l'opinione prevalente è che nel complesso la produzione supererà di circa 50 milioni di ettolitri quella dell'anno scorso. Infatti il *Bulletin des Halles* di Parigi valuta la produzione mondiale del frumento a ettol. 859,400,000. Agli Stati Uniti quantunque l'Ufficio d'agricoltura faccia prevedere una resa di 140 milioni di ettol. di frumento, il *Cincinnati Price Current* la fa salire fino a 175 a cui aggiungendo i 26 milioni di ettol. nei depositi al 1° agosto, gli Stati Uniti verrebbero a disporre di oltre 201 milioni contro 191,800,000 nel 1893 e contro 206,500,000 nel 1892. Le notizie dei raccolti nell'Argentina sono sembra buone, e dal Plata si scrive che la produzione del frumento sarà abbondante, giacché la superficie seminata supera quella dell'anno scorso del 28 per cento. Nelle Indie pure le prospettive sono soddisfacenti. Dalla Russia nessuna notizia d'importanza. In Germania i raccolti della segale e dell'orzo saranno inferiori a quelli dell'anno scorso, al contrario dell'avena che darà un sufficiente risultato. In Inghilterra la produzione del frumento lascia molto a desiderare per la qualità, ma come resa culturale è

sodisfacente, e in Francia secondo il *Bulletin des Halles* la produzione del frumento andrà oltre 125 milioni di ettol. cifra eccezionalmente alta. Quanto alle tendenze dei mercati quasi tutti ripresero la via del ribasso. A Nuova York i grani rossi in ribasso a dollari 0,57 $\frac{7}{8}$; i granturchi a 0,62 e le farine a doll. 2 al barile. Anche a Chicago grani e granturchi furono in ribasso. In Russia prezzi deboli in tutti gli articoli compreso il frumento. In Germania i grani in ribasso. In Austria-Ungheria tendenza incerta. In Francia i prezzi dei frumenti ribassarono di $\frac{1}{2}$ franco e in Inghilterra i grani rossi d'America ribassarono di 3 a 6 denari. In Italia i grani, i granturchi, e l'avena ebbero tendenza a salire, e nulla di nuovo nella segale e nel riso. A Livorno i grani di Maremma sulle L. 19 al quint.; a Bologna i grani da L. 18,25 a 18,75 e i granturchi da L. 12 a 14,50; a Pavia il riso da L. 28 a 34; a Milano i grani da L. 17,75 a 18,75; e la segale da L. 13,50 a 14 e l'avena da L. 14,25 a 15,75; a Torino i grani da L. 18,50 a 19; i granturchi da L. 15 a 17, e il riso da L. 31,25 a 36,75; a Genova i grani teneri esteri da L. 10,75 a 13,75 e a Napoli i grani bianchi a L. 20.

Caffè. — I depositi essendo in generale alquanto scarsi, i prezzi dei caffè a pronta consegna proseguono ad essere sostenuti, e anzi in questi ultimi giorni anche le contrattazioni a termine accennarono a maggior fermezza. A Genova le vendite fatte furono operate a prezzi tenuti segreti; a Napoli fuori dazio consumo il Moka venduto a L. 320 al quint.; il Portoricco a L. 305, il Rio lavato e il Santos a L. 260 e il S. Domingo a L. 230; a Trieste il Santos quotato da fior. 100 a 101,50 e il Rio da fiorini 88 a 108; a Marsiglia il Rio da fr. 93 a 112 ogni 50 chilogr., il Bahia a 102 e il Santos da 97 a 110 e in Amsterdam il Giava buono ordinario a cents 53 per libbra.

Zuccheri. — In Francia la maturazione delle barbietole procede lenta senza guadagnare in ricchezza, essendo stata contrariata in questi ultimi giorni dal freddo e dalle piogge. Nel Belgio avviene lo stesso. Anche in Germania e in Austria-Ungheria il freddo ha nociuto alle barbietole: tuttavia si crede che da quest'ultimo stato potranno essere esportati 6,700,000 quint. di zucchero cioè 1,800,000 di più dell'anno scorso. Quanto al commercio degli zuccheri è sempre la calma che predomina. A Genova i raffinati della Liguria lombarda venduti a L. 140 al quint. al vagone; in Ancona i raffinati nostrali e olandesi da L. 141 a 142; a Trieste i pesti austriaci da fior. 16 $\frac{3}{8}$ a 19; e a Parigi al deposito a pronta consegna i rossi di gr. 88 a fr. 29,50 i raffinati a 103 e i bianchi N. 3 a 30,75 il tutto al quintale.

Sete. — Durante la settimana le operazioni furono generalmente limitate senza che i prezzi ne risentissero alcun pregiudizio. A Milano fecero anche difetto le domande da parte dell'America per cui gli affari conclusi non ebbero che una mediocre importanza. Le greggie 9/10 di 1° e 2° realizzarono da L. 45 a 44; gli organzini classici 17/19 L. 51; detti di 1° e 2° ord. da L. 50 a 48 e le trame 24/26 di 2° ord. da L. 43 a 44. — A Lione il mercato trascorse con una certa maggiore attività e con prezzi sostenuti. Fra gli articoli italiani venduti notiamo greggie di 2° ord. 14/15 a fr. 50. Telegrammi da *Shanghai* recano che le greggie chinesi Isatlee, dei migliori chops si vendono a fr. 30,16 contro 36,08 l'anno scorso, e dette n. 5 ordinarie a fr. 22,50 contro 27,09.

Oli di oliva. — I prezzi degli oli sono in aumento in tutte le piazze di produzione a motivo delle condizioni non liete degli oliveti che hanno molto sofferto per la prolungata siccità. A Porto Maurizio gli oli bianchi vanno da L. 92 a 96 fino a 160 per la qualità sopraffini. A Genova i prezzi aumentarono da 2 a 4 lire e le vendite della settimana ascesero a circa 1600 quintali. Gli oli di Bari venduti da

L. 98 a 120; i Taranto, i Calabria e i Monopoli da L. 102 a 116, i Romagna da L. 104 a 120; i Sardegna da L. 105 a 115, i Riviera ponente avvermati da L. 102 a 104 e gli oli cime per macchine da L. 63 a 80. A Firenze i prezzi variano da L. 115 a 145 a seconda del merito e a Bari da L. 95 a 120.

Oli di semi. — Ebbero discrete domande specialmente le qualità nazionali. L'olio di sesame venduto da L. 92 a 102, per il mangiabile e L. 74 per il lampante; l'olio di ricino da L. 80 a 85 per il medicinale e da L. 73 a 74 per l'industriale e l'olio di cotone al deposito da L. 62 a 64 per l'americano e da L. 52 a 60 per l'inglese.

Bestiami. — Scrivono da Bologna che nell'ultimo mercato ebbero pieni prezzi i capi buini da macello, o di belle forme se allevandi. I manzi di prim'ordine, e che sono esportati, ottengono a ragguaglio forse in ragione di L. 150, ed i sovraneli scelti sono profumatamente pagati. Nel rimanente, se non è tracollo è una discesa di prezzo continuata; colla difficoltà vera di vendere a prezzi ragionevoli. È cominciata la macellazione di suini, ed il relativo mercato che apre il Comune, incominciò pagando le carni raffinate con L. 115 in media. I temporini sono già in discesa di costo, ed abbondano. A Milano i bovi grassi da L. 115 a 130 al quint., morto; i vitelli maturi da L. 160 a 170; gli immaturi pesò vivo da L. 55 a 70 e i maiali grassi da L. 115 a 120 a peso morto; e a Parigi i bovi a peso morto da fr. 124 a 176; i vitelli da 140 a 236; i montoni da 130 a 208 e i maiali da 132 a 166.

Metalli. — Gli ultimi telegrammi venuti da Londra recano che il rame si vende attualmente a st. 42 la tonnellata pronta; lo stagno a 73; il piombo a 9,18,9 e lo zinco a 15,8,9; a Glasgow la ghisa pronta a scellini 44 la tonnellata; a Parigi consegna all'Havre il rame a fr. 103,75 ogni 100 chilogr.; lo stagno da 198,50 a 200; il piombo a 25,50 e lo zinco a 42; a

Marsiglia il ferro francese a fr. 21 ogni 100 chil.; il ferro di Svezia da fr. 27 a 29; la ghisa di Scozia N. 1 a fr. 10 e il piombo da fr. 24 a 26; a Milano il piombo a fr. 31,50; lo stagno da fr. 225 a 230 e il rame in pani a L. 140 e a Napoli i ferri da L. 21 a 27 il tutto al quintale.

Carboni minerali. — Depositi in aumento, domande limitate e prezzi invariati, tale la situazione dei carboni minerali. — A Genova l'Hebburn venduto a L. 17,50; il Newcastle Hasting a L. 23,50; il Cardiff da L. 23 a 24; il Liverpool a L. 22 e il Coke Garesfield a L. 34 il tutto alla tonn. al vagone.

Petrolio. — Leggero aumento in vista dell'avvicinarsi della stagione del maggior consumo. — A Genova il Pensilvania in cassette venduto a lire 4,85 alla cassa e di cisterna da L. 8,50 a 9,50 al quint., il tutto fuori dazio; — a Trieste il Pensilvania da fiorini 7,75 a 8,50 al quint.; — in Anversa il pronto al deposito quotato a fr. 12 5/8 e a Nuova York e a Filadelfia lo Standard White da cent. 5,10 a 5,15 al gallone.

Prodotti chimici. — Ebbero domande attive e prezzi con qualche miglioramento a motivo del ribasso dei cambi. — A Genova si praticò come segue: Acido tartarico da L. 285 a 295 al quint.; acido citrico da L. 470 a 475; potassa caustica Montreal a L. 68; prussiato di potassa giallo a L. 258; carbonato di ammoniaca a L. 98,75; bicromato di potassa da L. 100 a 120; clorato di potassa da L. 154 a 158; bicarbonato di soda da L. 20,50 a 21 e la soda da L. 7 a 15.

Zolfi. — Scrivono da Messina che l'articolo ottenne qualche aumento in tutti i caricati. Sopra Girgenti quotato da L. 4,97 a 6,15; sopra Catania da L. 6 a 6,50 e sopra Licata da L. 4,97 a 6,10 il tutto al quint.; a Catania i grezzi da L. 5,25 a 6,50 e i macinati da L. 8 a 10 e a Genova i macinati da L. 11 a 12.

CESARE BILLI gerente responsabile.

SOCIETÀ ITALIANA PER LE STRADE FERRATE DEL MEDITERRANEO

Società anonima — Sedente in Milano — Capitale L. 180 milioni interamente versato

ESERCIZIO 1894-95

Prodotti approssimativi del traffico dall'1 al 20 Settembre 1894
(8.^a decade)

	RETE PRINCIPALE (*)			RETE SECONDARIA		
	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze	ESERCIZIO corrente	ESERCIZIO precedente	Differenze
Chilom. in esercizio ..	4356	4190	+ 166	1080	978	+ 102
Media	4339	4190	+ 149	1046	978	+ 68
Viaggiatori	1,414,092.90	1,348,804.78	+ 65,288.12	61,510.39	78,804.01	- 17,293.62
Bagagli e Cani	63,038.91	59,234.38	+ 3,804.53	1,018.51	2,180.22	- 1,161.71
Merci a G. V. e P. V. acc.	302,775.41	287,679.40	+ 15,096.01	9,557.38	11,986.64	- 2,429.26
Merci a P. V.	1,595,998.41	1,532,436.00	+ 63,562.41	60,460.75	56,898.16	+ 3,562.59
TOTALE	3,375,905.63	3,228,154.56	+ 147,751.07	132,547.03	149,869.03	- 17,322.00

Prodotti dal 1° Luglio al 20 Settembre 1894

Viaggiatori	11,486,573.06	10,668,339.43	+ 818,233.63	502,625.76	659,504.77	- 156,879.01
Bagagli e Cani	506,249.10	474,883.13	+ 31,365.97	10,125.13	17,456.50	- 7,331.37
Merci a G. V. e P. V. acc.	2,306,435.20	2,243,820.08	+ 62,615.12	70,942.03	87,765.93	- 16,823.90
Merci a P. V.	12,197,632.99	11,990,896.93	+ 206,736.06	441,378.11	453,838.74	- 12,460.63
TOTALE	26,496,890.35	25,377,939.57	+ 1,118,950.78	1,025,071.03	1,218,565.94	- 193,494.91

Prodotto per chilometro

della decade	775.00	770.44	+ 4.56	122.73	153.24	- 30.51
riassuntivo	6,106.68	6,056.79	+ 49.89	979.99	1,245.98	- 265.99

(*) La linea Milano-Chiasso (Km. 52) comune colla Rete Adriatica, è calcolata per la sola metà.

Firenze, Tipografia dei Fratelli Bencini, Via del Castellaccio, 6.